Anno 61 — TORINO, Lunedì 18 Luglio 1927 - Anno V — Prima Edizione GIORNO — Num. 169

ABBONAMENTI
Nei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,65 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il tragico bilancio delle giornate di Vienna

I morti sarebbero circa 150, i feriti più di 700 - Lo sciopero generale finito; ma continuano a scioperare ferrovieri e postelegrafonici - Secondo le notizie ufficiali, la crisi sarebbe in via di liquidazione - L'arresto del comunista Siala, che avrebbe sparato il primo colpo di rivoltella davanti al Palazzo di Giustizia.

Il racconto del nostro corrispondente

Nel numero di ieri mattina, «La Stampa» recava il primo telegramma che sia giunto in Italia da un giornalista che ha veramente assistito alle giornate rosse di Vienna. Il nostro corrispondente dalla capitale austriaca, Italo Zingarelli, riusciva, dopo i tragici fatti, a raggiungere in automobile il confine cecoslovacco, e a trasmetterci telegraficamente da Bratislava il lungo dispaccio che qui sotto integralmente riproduciamo; di questo dispaccio, sabato notte, all'ora di andare in macchina, non ci era pervenuto in redazione che il quarto telegramma — quello appunto che i lettori hanno trovato nel numero di ieri mattina; — successivamente, nella notte, e nella giornata di ieri, domenica, si sono giunti gli altri fogli.

Bratislava, 16, ore 19 (via Italoradio) (ritardato).

La tragica giornata di ieri si è chiusa con la proclamazione dello sciopero generale. Tutti i mezzi di comunicazione e di trasporto, dal telefono alle ferrovie, sono, da Vienna, interrotti.

Durante la notte, i pompieri hanno potuto condurre a termine i lavori di spegnimento dell'incendio del palazzo di Giustizia, che offre lo spettacolo d'una squallida rovina. Il numero dei morti e dei feriti è imprecisato. Sembra che la Polizia abbia subito forti perdite: si parla di una trentina di agenti morti — alcuni dei quali sarebbero stati impiccati ai fanali — e di un centinaio di feriti. La massa dei dimostranti avrebbe avuto da cinquanta a sessanta morti, e alcune centinaia di feriti. Certo è che iersera, verso le nove, gli ospedali cittadini erano pieni zeppi; e gli ultimi feriti hanno dovuto essere trasportati al manicomio Steinhof. Dalla provincia sono arrivati rinforzi di truppe, e pattuglioni perlustrano le vie.

I socialisti contro la polizia

Stamane la polizia ha ripetutamente disperso assembramenti, facendo uso delle armi. La folla, quasi attirata dalle eccezionali vicende, si è però riunita di nuovo sollecita. Siccome i tipografi hanno aderito tra i primissimi allo sciopero, da ventiquattro ore non escono giornali. Il partito socialista ha stamane provveduto a pubblicare un bollettino volante, che, mentre invita il proletariato ad astenersi dal concentrarsi a Vienna, in attesa di nuove istruzioni, cerca di riversare la responsabilità dei tragici fatti sopra un gruppo di dubbi elementi. Pur riconoscendo la gravità degli eccessi, il partito socialista si scaglia contro la polizia con incredibile violenza, qualificandola «la bestia incaricata di mantenere l'ordine» e accusandola d'essersi trincerata nelle case, per potere dalle finestre sparare meglio sulla folla. L'incendio della redazione della Reichspost non viene per nulla deplorato anzi il bollettino osserva ironico che l'organo cristiano-sociale «avrebbe dovuto accorgersi da tempo delle fiamme che covavano sotto di esso».

Gli archivi distrutti

L'inizio dell'attività dei pompieri attorno al palazzo di Giustizia fu ieri possibile, solo perchè il borgomastro socialista Seitz, essendosi a certo momento convinto della enorme gravità della situazione, si decise ad arrivare sul luogo, seduto a fianco del guidatore di un carro-pompa. Ad ogni modo tutto quello che l'edificio conteneva è rimasto distrutto dalle fiamme.

L'archivio del Ministero dell'Interno della vecchia Austria, che era stato trasferito al Palazzo di Giustizia dieci anni fa, è perduto: e così pure sono perduti i documenti riguardanti i privilegi delle città austriache, nonchè il catasto degli antichi proprietari fondiari, e gli archivi della giustizia austriaca, dal sedicesimo secolo a oggi, e inoltre gli archivi per l'alto Adige ed il Trentino, dei quali recentemente si è occupato il senatore Salata, e infine documenti riguardanti lasciti ed eredità di molti secoli. Le fiamme hanno divorato poi le pratiche di almeno diecimila processi; e si può dire che, per quanto riguarda lo stato attuale della giustizia austriaca, oggi giudici e avvocati dispongono solo più dei documenti dei processi per il periodo istruttorio, custoditi in altri locali.

Tumulti a Wienerneustadt

Dalle città vicine si segnalano seri disordini. Corre voce siano avvenuti gravi tumulti a Wienerneustadt, centro operaio importantissimo, e in altri luoghi. Del resto anche nei rioni esterni di Vienna ieri debbono essersi svolti episodi sui quali la verità potrà essere appresa solo più tardi, data l'assoluta paralisi odierna dei mezzi di comunicazione.

Quanto alla situazione politica interna, mentre si telegrafo, si ignorano le intenzioni del Gabinetto Seipel, la cui autorità ha in ogni caso subito un colpo dal quale stenterà a riaversi. D'altro canto, dimettersi, oggi significherebbe la completa capitolazione di fronte alla piazza, e non si crede che il Cancelliere e il suo partito siano disposti a umiliarsi a tal punto. Il problema della successione apparirebbe adesso poi complicato dalla circostanza che la candidatura Schober verrebbe fortemente combattuta, avendo il prefetto di polizia assunto un così energico atteggiamento.

Timori per la giornata dei funerali

Se la giornata di oggi terminerà senza disordini, bisognerà attendere con una certa palpitazione la giornata dei funerali delle vittime, molte delle quali si dice siano orribilmente mutilate. Tutta la notte alla direzione di polizia, che era circondata dalla gendarmeria a cavallo, sono accorse popolane, desiderose di notizie dei parenti dispersi.

Oggi si ricorda che l'effimera rivoluzione viennese del 1918, dopo la disfatta sui campi di battaglia, cagionò appena tredici morti, vale a dire un numero di vittime infinitamente inferiore all'odierno. Ma notevole è anche il numero degli arrestati operati dalla polizia, che stanotte ha eseguito vaste retate. Le scalinate e i corridoi della questura erano pieni di detenuti, in attesa di essere interrogati e tradotti in prigione. I lugubri autocarri grigi hanno fatto più volte il percorso dalla questura alle carceri.

Improvvisati posti di soccorso

Attorno al Parlamento è stato disposto uno speciale servizio di vigilanza di agenti di polizia e di truppa, e il transito è vietato ai veicoli e ai pedoni, molti dei quali sono attirati verso il bello edificio dalla voce che nel suo interno siano stati raccolti i cadaveri di tredici agenti e di una ventina di dimostranti. Naturalmente la fantasia popolare molto contribuisce alla diffusione di dicerie che è quasi impossibile controllare. Fino a stamane, ad esempio, si sosteneva che nel fiammeggiante palazzo di Giustizia fossero periti alcuni agenti, che subito dopo l'assalto erano penetrati nell'edificio per espellerne gl'invasori; ma, che viceversa, sopraffatti, erano stati rinchiusi in una camera, e avevano pagato colla vita la loro audacia.

I dimostranti affermano inoltre che la popolazione borghese non si è affatto mantenuta neutrale, giacchè dalle finestre di parecchie case si sarebbe sparato sulla massa. Questa probabilità non è da escludere; ma per contro è da osservare che ferì chiunque fosse vestito un po' ricercatamente correva serio pericolo di essere accoppato. Moltissime automobili private sono state requisite e ridotte in pessime condizioni; altre, trasformate in ambulanze volanti, trasportavano i feriti ai posti di soccorso, prontamente organizzati in diversi punti di Vienna dalla Società della «Pubblica Assistenza» e dall'Ordine dei «Fratelli della Misericordia»: tra i camici bianchi, che si aggiravano attorno ai posti impiantati all'aperto sul ring, si scorgeva tratto tratto l'abito talare di qualche religioso, che aiutava i sanitari, oppure impartiva ai feriti più gravi i conforti della Fede.

Uno di tali posti era stato impiantato sotto le arcate dell'Opera, e stamane il sangue coagulato sulla pietra attirava i curiosi, che i pattuglioni non riuscivano disperdere. La facciata esterna dell'Opera è rimasta qualche po' danneggiata dalle scariche di fucileria che gli agenti furono costretti a fare verso le ore 21.

S'innesta, a questo punto, il quarto telegramma del dispaccio, quello che ricevemmo in redazione sabato notte, e che comparve nella nostra edizione di ieri mattina.

Quindi, ecco i fogli successivi del dispaccio.

Perplessità delle masse

«Il numero delle vittime appare dalle ultime notizie assai cresciuto, specie per quanto riguarda i feriti, che sarebbero oltre milleduecento.

«Nell'animo delle masse socialiste è sopravvenuto un senso di perplessità, essendo pienamente risultato che la spinta iniziale è provenuta da parte comunista. I comunisti viennesi non sono più di quindicimila: ma, come si vede, si tratta di una massa che, se decisa a trascinare gli altri agli eccessi, può lacerare benissimo il popolo, ottenendo i risultati ormai noti. Purtroppo, questo senso di perplessità poco influisce sulle intenzioni bellicose del proletariato, che vorrebbe potersi vantare di una certa vittoria. Le lotte nelle vie perciò continuano.

«Finora non risulta che sudditi stranieri abbiano subito offese. Gli alberghi sono protetti da forti riparti di polizia. Inoltre, il Partito socialista, forse illudendosi di evitare conseguenze più gravi dal punto di vista del movimento dei forestieri, si è astenuto dall'estendere l'ordine di sciopero al personale degli alberghi e delle mense.

«Nel chiudere questo rapido bilancio della giornata, bisogna dedicare un cenno agli innocenti bimbi, che ieri hanno trovato la morte per le vie, mentre infuriava il fuoco dei fucili e delle mitragliatrici».

ITALO ZINGARELLI.

Un comunicato della Legazione d'Austria a Parigi

Parigi, 18, mattino.

La Legazione austriaca ha diramato ieri sera un comunicato così concepito:

«Lo sciopero generale è terminato a Vienna; i tramvai circolano nuovamente; il lavoro normale riprenderà domattina. Il Governo si occupa attivamente per porre fine allo sciopero dei ferrovieri e dei postelegrafonici, che continua ancora. La crisi è in piena via di liquidazione. Il Governo, la cui situazione non è stata affatto scossa, conserva tutta la sua iniziativa, e non ha operato nessun rimpasto. Il Parlamento sarà convocato non appena ogni movimento di sciopero sarà cessato, probabilmente domani, o posdomani al più tardi. Nessun nuovo incidente è avvenuto nella giornata, che è trascorsa in calma assoluta».

Nuovi conflitti e altre vittime nella giornata di sabato

La polizia autorizzata a fucilare ogni persona trovata in possesso di armi

Berlino, 18, mattino.

La situazione si presentava ieri molto migliorata a Vienna; lo sciopero generale è stato dichiarato terminato, dopo le 24 ore fissate, cioè ieri mattina. Tuttavia, fino a stanotte, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche dirette con Vienna non erano ancora riattivate: cosicchè bisogna accontentarsi per ora delle notizie trasmesse indirettamente, da località prossime al confine, delle quali la più favorita, per la sua prossimità a Vienna, è Presburgo.

Da Presburgo emanano tutte le informazioni più attendibili giunte a Berlino, come quelle dell'inviato dell'*Acht Uhr Abendblatt*. Questi telegrafa che la città presentava ieri un aspetto quasi normale. I tranvai hanno ripreso il servizio domenica mattina, contribuendo a ristabilire in città il traffico solito. Lo sciopero generale è stato dichiarato terminato; ma intorno alla continuazione dello sciopero dei trasporti, i Sindacati si sono riservati di prendere ulteriori deliberazioni. Si può quindi pensare che entro oggi le ferrovie e i servizi postelegrafici saranno ripresi.

Tutta la popolazione di Vienna è affluita ieri sui luoghi dove si svolsero gli scontri più sanguinosi, per osservare le tracce di questi e le devastazioni del quartiere dove è il Palazzo di Giustizia.

Le trattative fra il Governo e i socialisti

Intanto continuano le trattative fra il cancelliere Seipel e i capi socialisti. L'accordo appare difficile, giacchè il Gabinetto non intende accettare a nessun patto le richieste dei socialisti: ritiro di Seipel e del prefetto di Polizia Schober. Il dottor Seipel è del parere che la trasformazione del Gabinetto, per quanto necessaria, non debba avvenire sotto la pressione della piazza, ma in base a tranquille ed oggettive deliberazioni. Non è ancora determinato quindi se i socialisti debbano entrare nel Gabinetto, o se si debba formare un Direttorio, per un periodo di trapasso, al quale Direttorio partecipino i socialisti. A ogni modo Seipel cerca la conciliazione con i capi delle masse operaie, essendo evidente che, senza di ciò, sarebbe impossibile evitare nuovi gravi incidenti. I capi socialisti Seitz e Bauer hanno dichiarato che l'accordo deve realizzarsi non più tardi di mercoledì, giacchè in quel giorno avranno luogo i funerali delle vittime del conflitto. Se frattanto non saranno state soddisfatte le richieste delle masse, bisogna prevedere un nuovo scoppio di indignazione, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili.

Le trattative debbono affrettarsi, anche per un altro motivo. Nelle sfere dirigenti si comprende come un ulteriore indugio potrebbe dare luogo all'intervento delle Potenze confinanti: ciò che si vuole evitare. Seipel si trova in una posizione assai difficile, giacchè le provincie della Repubblica austriaca sono in massima parte antisocialiste, e si trovano quindi in opposizione con Vienna. Il contegno del Governo viennese lascia chiaramente comprendere che un ingresso dei socialisti nel Gabinetto, per non parlare di un Governo socialista, incontrerebbe, da parte del Tirolo, la più recisa opposizione.

I nuovi conflitti

Le speranze delle autorità che i conflitti di venerdì non si rinnovassero nella giornata di sabato, non poterono interamente realizzarsi. Nel pomeriggio di sabato e nella serata, nei quartieri operai ebbero luogo nuovi violenti conflitti con la folla, nella quale si trovavano numerosi comunisti. Nell'Ottakring furono scambiati colpi di arma da fuoco; così pure gravi scontri si svolsero nei quartieri Favoriten e Hernals. La folla cercò di prendere d'assalto il Commissariato di polizia della Rosensteingasse; ma la polizia potè difendere l'edificio fino a che sopraggiunsero rinforzi. Questi, che arrivarono in autocarro, furono presi a rivoltellate da una via laterale: e due poliziotti rimasero mortalmente feriti. La polizia fece alla sua volta uso delle armi contro la folla, che adoperava armi da fuoco, pietre e ogni sorta di proiettili. Tra la folla furono numerosi i feriti. Un attacco dei comunisti ad un altro locale fu respinto dai membri dello *Schutzbund*, il quale ha collaborato su larga scala per il mantenimento dell'ordine nella città.

Ulteriori incidenti ebbero luogo circa le 21, quando da Linz e da Stockerau giunsero due battaglioni delle truppe federali, che dovevano dare il cambio a reparti di polizia, estenuati dopo due giorni di servizio ininterrotto. Le truppe federali furono insultate ed aggredite ad Hernals ed Ottakring. Si venne ad una lotta violenta, nella quale dodici persone rimasero uccise e molte altre ferite.

L'arresto del comunista Siala

La polizia avrebbe inoltre arrestato il capo comunista Siala, al quale, secondo una versione diversa da quella precedentemente data, sarebbe da attribuire il primo gesto violento, cioè il primo uso delle armi, durante la dimostrazione al Palazzo di Giustizia, che scatenò il conflitto sanguinoso della prima giornata. I comunisti, che finora costituivano un debole elemento a Vienna, cercano di sfruttare al massimo gli avvenimenti, per rafforzare il proprio partito. Da per tutto agitatori comunisti eccitano le masse operaie a prendere le armi per la guerra civile. Contro questa opera di sobillazione accanita, si leva il partito socialista, insieme con i Sindacati.

Dopo il primo appello alla popolazione, che già riferimmo domenica mattina, fu pubblicato un nuovo manifesto della Presidenza del Partito e della Commissione sindacale. Esso dice:

«Lo sciopero continua. Ieri è stato sparso nuovo sangue, e deploriamo nuove vittime. A questa tremenda situazione, che già da due giorni domina nella città, bisogna porre termine. Non si debbono essere altre vittime. Si deve evitare che sulla nostra città cada una tremenda catastrofe economica, che metterebbe in pericolo l'esistenza della Repubblica. Il nostro borgomastro, il compagno Seitz, ha deciso di istituire, durante questo periodo pericoloso, una guardia municipale armata, con l'incarico di porre termine alle delittuose sparatorie, e ristabilire l'ordine e la sicurezza nella città».

Il manifesto continua esortando a seguire disciplinatamente tutti gli ordini del borgomastro e dei comandanti da lui designati, ed a neutralizzare «l'opera di elementi delinquenti, che cercano nuove spargimento di sangue».

Stato d'assedio

Il borgomastro Seitz, dal canto suo, pubblica un manifesto a tutta la popolazione, senza distinzione di parte, nel quale manifesto annunzia la istituzione della guardia di sicurezza municipale. Egli fa appello al popolo di Vienna perchè siano ristabiliti l'ordine e la calma, e siano evitate la guerra civile e la fame.

Un foglio straordinario del *Bollettino Socialista*, che esce in luogo dell'*Arbeiter Zeitung*, notifica che, nel caso si rinnovassero i conflitti, sarebbe proclamato su tutta Vienna e sulla zona circonvicina lo stato d'assedio. Secondo altre voci, questo stato eccezionale già vigerebbe oggi. La Polizia avrebbe ottenuto facoltà dal Governo di procedere con severità eccezionale contro tutte le persone trovate in possesso di armi, fucilandole senz'altro.

L'esodo degli stranieri dalla città è febbrile. I danni materiali visibili sono grandissimi. Il Palazzo di Giustizia è un cumulo di rovine. Il numero dei morti, dopo la prima valutazione, è assai aumentato. Gli ultimi computi attendibili lo portano a circa 150, ai quali si aggiungono oltre 700 feriti. In un solo ospedale si trovano più di 40 cadaveri. In [illegible] furono, fino a ieri, ricoverati negli ospedali e nei posti di soccorso 690 feriti, dei quali 54 soccombettero per le lesioni. La metà circa di essi potè tornare alle proprie abitazioni dopo una medicazione d'urgenza. Oltre 500 rimasero nei luoghi di cura.

Un appello del Governo

Il «Lokal Anzeiger» riferisce che anche il Governo austriaco ha pubblicato un manifesto, nel quale invita la popolazione a coadiuvare la polizia nella sua opera, nell'interesse della tranquillità e dell'ordine. Il Consiglio dei ministri ha inoltre espresso pubblicamente alla polizia il proprio ringraziamento, per l'opera prestata, ed ha stanziato un fondo per i sussidi alle famiglie dei membri della polizia caduti nei conflitti di questi giorni. Nella dichiarazione pubblicata dal Governo è detto:

«I conflitti politici, cui speriamo non se ne aggiungano di nuovi, devono essere portati sulla via che loro è propria, e cioè la via parlamentare. In quale momento il Consiglio nazionale dovrà essere convocato è per ora oggetto di trattative tra il Governo ed i capi-partito. Il Governo desidera che la piena libertà dell'Assemblea sia assicurata; perciò occorre che lo sciopero generale sia eliminato interamente, prima della convocazione del Consiglio nazionale».

Duecentocinquantadue persone sono state arrestate e messe sotto processo per ribellione alle autorità. Dopo dichiarato chiuso lo sciopero generale, si è avuta una prima parziale ripresa del servizio postale. La posta è avviata, per mezzo di autocarri, da Vienna in territorio cèco-slovacco. Le vie che conducono al confine sono occupate da membri dello Schutzbund, che controllano severamente tutti i veicoli, occupandosi dei passaporti. L'aeroporto di Aspern era sino a ieri chiuso al traffico. Vi giunsero per altro numerosi aeroplani, provenienti da Berlino.

Incidente alla frontiera ungherese

Da Budapest sono segnalati alcuni incidenti al confine ungherese, che avvennero nella notte da sabato a domenica. Non è chiaro se da parte austriaca siano state impegnate truppe regolari oppure membri dello Schutzbund. Il carattere degli incidenti non è tuttavia grave. Vi fu qualche sparo, ma senza conseguenze; ed il Governo ungherese non ritiene conveniente prendere provvedimenti al confine, all'infuori dell'invio di alcune truppe di rinforzo. Provvedimenti analoghi sono stati presi anche da parte della Cecoslovacchia e della Jugoslavia. Il Governo ungherese dal canto suo dichiara che le misure precauzionali non hanno altro carattere che quello di ovvii provvedimenti preventivi.

Fuggiaschi dell'Austria che cercano asilo in Ungheria

Diecimila rivoltosi pretenderebbero l'estradizione degli Scharmatt

Budapest, 18 mattino.

Da informazioni attinte da buona fonte, risulta che la mattinata di sabato si è svolta nella capitale austriaca in calma assoluta. Nel pomeriggio furono fatti nuovi tentativi di dimostrazione, tentativi che però sono stati subito repressi dalla polizia, senza fare uso delle armi.

Dalla periferia di Vienna, e precisamente dal distretto di Hernals, si annuncia che numerosi gruppi di dimostranti hanno attaccato un Commissariato di pubblica sicurezza lanciando sassi. Nel conflitto che ne è seguito un poliziotto è rimasto ucciso.

Verso le 19 e 30 un violento temporale si è scatenato sulla città. Reparti di soldati, muniti di mitragliatrici, hanno occupato la Borsa.

La famiglia dei profughi Scharmatt — i cui membri, assolti dai giurati di Vienna, sarebbero indirettamente la causa della rivolta viennese, e che, minacciati dalla vendetta dei rivoluzionari, si sono, com'è noto, rifugiati in Ungheria — gli Scharmatt dunque dichiarano che a Felix una massa operaia composta di diecimila persone, si tiene pronta per conseguire con la forza la estradizione dall'Ungheria dei componenti la famiglia stessa. Ferrovieri austriaci e impiegati statali austriaci profughi hanno chiesto alle autorità ungheresi se possono contare su un eventuale rifugio in Ungheria, dato che temono le minacce di numerosi gruppi di operai armati. Questi ferrovieri affermano pure che una parte della guarnigione di Vienna si è rifiutata di eseguire gli ordini impartiti dal Governo. In seguito a ciò il Governo ha chiesto dalle provincie l'immediato invio di truppe fedeli.

Si comunica da Poszony che il traffico ferroviario con l'Austria, eccezione fatta per il trasporto dei viveri è sospeso. Notizie giunte da Innsbruck, attraverso Monaco di Baviera, dicono che il movimento ferroviario nel Tirolo è pure sospeso. La Prefettura del Tirolo ha preso provvedimenti per mantenere l'ordine pubblico. Essa ha emanato un appello a tutta la popolazione, senza distinzione di partiti, in cui esorta tutti i cittadini alla calma, per risparmiare all'Austria una guerra civile e il pericolo di un intervento straniero nel paese.

Il «Correspondenz Bureau» afferma che l'opinione pubblica ungherese segue con piena tranquillità gli avvenimenti che si svolgono in Austria, e rileva con soddisfazione il fatto che la rivolta austriaca incomincia a diminuire.

Il traffico sulla linea del Brennero ritornato normale

Berlino, 18, mattino.

Da Monaco si apprende che fra l'Italia e il Governo del Tirolo si è giunti ad un accordo, circa il traffico di transito dei treni sulla linea del Brennero. Il Governo della provincia tirolese ha influito sulle autorità ferroviarie nel senso voluto dall'Italia. I treni, sia viaggiatori che di merci, della linea del Brennero, continuano il traffico. Questo è nuovamente normale fino da ieri a mezzogiorno.

Altre scosse di terremoto a Gerusalemme

Gerusalemme, 18 mattino.

Una nuova scossa sismica è avvenuta ieri mattina, alle 10.1, a Gerusalemme. Tre persone gravemente ferite sono state trasportate all'ospedale. Scosse violente sono pure state sentite ad Amman, Gerico, Jaffa e Aiffa.

I rapporti tra Inghilterra ed Egitto

I colloqui londinesi tra Chamberlain e Sarvat pascià

Londra, 18, mattino.

Si apprende che i colloqui, svoltisi in questa settimana tra Chamberlain e Sarvat pascià, primo ministro egiziano, intorno ai futuri rapporti tra l'Inghilterra e l'Egitto, hanno notevolmente chiarito alcuni aspetti delle relazioni tra i due paesi, che si stanno avviando verso concrete realizzazioni. Come è noto, i colloqui in corso, agevolati dalla presenza a Londra del primo ministro del Cairo, e più ancora dal cambiamento intervenuto ultimamente nell'opinione pubblica egiziana nei riguardi dell'Inghilterra, mirano a stabilire un *modus vivendi* tra i due paesi, tale da recare, in modo automatico, una soluzione dei punti riservati del patto del 1922. Londra non intende per ora parlare ufficialmente di alleanza. Il collaboratore diplomatico dell'*Observer* dice che il Governo inglese si mantiene estremamente riservato su questo argomento, e si astiene dal parlare di alleanza, non per desiderio di mantenere avvolti nel segreto diplomatico i colloqui attuali, ma per non creare difficoltà al Primo Ministro, quando farà ritorno al Cairo. Senonchè, come rileva l'*Observer*, Sarvat pascià ha apertamente detto la parola «alleanza» e perfino accennato alla favorevole accoglienza che una alleanza con l'Inghilterra incontrerebbe in tutto l'Egitto. Vi è dunque ragione di ritenere che gli elementi avanzati del movimento nazionalista del Cairo non creeranno imbarazzi seri al Primo Ministro, il quale, al termine delle due o tre settimane, che egli si propone di rimanere ancora a Londra, potrà, come si crede qui, sottoporre al Cairo un progetto sufficientemente concreto, di soluzione del problema dei punti riservati, i quali sono stati causa dei continui attriti tra Londra e il Cairo.

La solenne celebrazione dei caduti di Pomaretto

Il Principe Umberto tra un'adunata di fascisti

Un discorso del conte Di Robilant

Pomaretto, 18 mattino.

Con una cerimonia solenne e commossa la popolazione di Pomaretto ha inaugurato ieri il Viale della Rimembranza dedicato ai suoi gloriosi caduti in guerra; tra i quali è una magnifica figura d'eroe, il maggiore del 29° Fanteria Giovanni Ribet, caduto a Lokvica sul Carso nell'agosto del 1916 e decorato della medaglia d'oro, di tre medaglie di argento, ed una di bronzo. Alla cerimonia ha voluto essere presente il Principe di Piemonte, cui non solo Pomaretto, ma le intere Valli del Chisone e della Germanasca hanno tributato un'accoglienza entusiastica. Alla folla di valligiani si sono uniti le Sezioni dei Reduci, le Associazioni operaie della vallata e numerose schiere di Fascisti, di Piccole Italiane e di Balilla, che dall'intero Circondario sono convenuti alla adunata patriottica con tricolori e gagliardetti. Oltre il significato di una celebrazione dei Caduti, la cerimonia ha avuto quindi anche il carattere di una rassegna offerta al Principe di tutte le forze fasciste del Circondario di Pinerolo, che non è secondo ad altri nella devozione alla Casa Savoia e al Duce del Fascismo.

GERARCHIE E AUTORITA'

L'alpestre paese di Pomaretto fin dalle prime ore del mattino è tutto adorno di tricolori e ad ogni passo è un arco di fiori alpini. L'arrivo del Principe è fissato per le ore 10,15, ma già molto tempo prima si nota un continuo affluire a gruppi di valligiani, discesi dai più remoti casolari; più tardi giungono le rappresentanze delle Associazioni e dei Fasci, che la popolazione saluta con manifesto compiacimento.

Tra la folla è ammiratissimo un numeroso stuolo di ragazze vestite negli antichi e storici costumi delle Valli del Pinerolese, Chisone, Pellice e Germanasca.

A mano a mano che si avvicina la ora dell'arrivo dell'Augusto Ospite, giungono le autorità, tra cui il prefetto Generale De Vita, il Conte di Robilant, segretario federale dei Fasci, accompagnato dal march. Scarampi, dal cav. uff. Valentino e dal comm. Conigliore Stella, capo dell'Ufficio Stampa, il questore comm. De Roma col vice-questore avv. Calasso, il comm. Boni in rappresentanza del Nastro Azzurro e della Federazione dei Combattenti, il generale Benevello, il gen. Moschini, il colonnello Allois, il comm. Belmondo segretario politico del Fascio di Pinerolo, il comm. Bonadè-Bottino podestà di Pinerolo e gran parte dei Podestà del Circondario, il cav. Intaglietta, il sen. Facta, il comm. Vincon, il comm. Jahier in rappresentanza del provveditore agli studi, il comm. Léger moderatore della Tavola valdese, il capitano Verrone dei Carabinieri, il capitano Clochino e altre personalità locali.

Le autorità sono ricevute dal podestà di Pomaretto, decurione Alessandro Berutti, e prendono posto sul palco d'onore eretto di fronte al viale. Fatte segno a particolari dimostrazioni di deferenza e di affetto, sono i congiunti della medaglia d'oro Ribet, la vedova Adelina Cougn col figli Guido, Gustavo, Nora e Margherita.

Attorno al palco si assiepa una folla immensa; e altra folla è ammassata lungo il breve sentiero che congiunge la strada regionale al luogo della cerimonia, che il Principe dovrà percorrere a piedi. Il Viale della Rimembranza è posto nella via che dall'Ospedale Valdese conduce al Cimitero. Un'iscrizione al suo ingresso dice:

«La Patria li prese mortali — Li «rese immortali».

UNA PIOGGIA DI FIORI

Con assoluta puntualità il Principe giunge alle 10,15, accompagnato dall'aiutante di campo generale Clerici e dal capitano Sovera. Dalla folla prorompe un applauso scrosciante ed un evviva poderoso, mentre la banda locale suona la Marcia Reale. Il Principe proveniente da Cesana e che ha ricevuto applausi e fervidi omaggi lungo tutta la strada, nei paesi della Val Chisone — Pragelato, Fenestrelle, Roure e Perosa Argentina, pavesati di tricolori — è ossequiato dalle autorità; e subito, a piedi, si avvia per l'inaugurazione del Viale, tra una fitta pioggia di fiori, che gli vengono lanciati a piene mani dalla folla. A metà cammino è trattenuto da un altro omaggio floreale e da un saluto in versi detto da una Piccola Italiana, che Sua Altezza accarezza e bacia. Quindi, seguito dalle autorità, il Principe Umberto, va a prendere posto sul palco, mentre la folla continua ad applaudire ed i fascisti lanciano i loro forti «alalà». Coi congiunti del maggiore Ribet e col cav. Matthieu, padre del capitano Samuele, medaglia d'argento, Sua Altezza si intrattiene qualche minuto, famigliarmente.

Il podestà Alessandro Berutti, porta al Principe il saluto di Pomaretto e dell'intera Valle, ricordando che sin dai tempi più remoti essa fu avvinta alla Casa Sabauda da indistruttibile affetto e devozione. L'Augusto Ospite stringe calorosamente la mano al podestà, esprimendo il suo compiacimento per la magnifica dimostrazione.

PARLA IL CONTE DI ROBILANT

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale conte Di Robilant, che ascoltato in grande silenzio pronunzia il seguente discorso:

«Altezza Reale, Pomaretto scolpendo nel marmo il Vostro Augusto Nome e la data della odierna cerimonia, tramanderà ai posteri il suo orgoglio e la sua infinita gratitudine per avere avuto presente Voi, Principe della giovinezza italica, augusto erede del Trono, nella solenne ricordanza degli eroi che fra questi monti ebbero i natali e che la loro vita sacrificarono sul campo della gloria per la grandezza della Patria e per il Re. Ma questo rito di fede e di profonda commozione, non si limita oggi soltanto alla alpestre borgata di Pomaretto, noi vogliamo ricordare in quest'ora tutti i gloriosi caduti delle vallate pinerolesi; noi li vogliamo esaltare in una austera e solenne apoteosi, che varca i limiti ristretti di questo borgo, noi perciò chiamiamo a gran voce i loro nomi da tutti i villaggi, da tutti i casolari per una grande rassegna, in un'atmosfera di luce e di gloria! Noi soldati della grande guerra, vogliamo ricordare alla Vostra persona quelli che furono i migliori fra noi, perchè sacrificando la vita tutto diedero all'Italia.

«Altezza Reale, Ho voluto che a questo rito intervenissero le rappresentanze di tutti i Fasci del pinerolese coi loro gagliardetti, perchè nel rendere il loro tributo di riconoscente ammirazione a coloro che Iddio aveva chiamati a sè dal campo della gloria, nel fragore della battaglia, questi Fasci potessero stringersi attorno a Voi, onde portarvi la espressione della loro, della nostra profonda, immutabile devozione, granitica come le rocce di queste montagne del forte e vecchio Piemonte sabaudo. Ho voluto che intorno a Voi, Altezza Reale, che rappresentate nella vostra gagliarda giovinezza la continuità della stirpe, l'immagine augusta della Patria, divenuta per opera del Fascismo uno Stato finalmente unitario, si adunassero ed il popolo autentico e le rappresentanze della nostra meravigliosa gioventù, che della Patria è la rinnovata Primavera.

«Altezza Reale, questi giovanetti in camicia nera dicono al mondo che con la leva fascista noi immettiamo ogni anno nelle fibre della Nazione una linfa rigeneratrice, sempre più scelta, sempre più eletta. Benito Mussolini, Genio della Stirpe, vuole che tutte le nostre cure, tutta la nostra passione di capi e di gregari siano dedicate alla gioventù, perchè in essa Egli vede l'immancabile grande avvenire del nostro Paese. Un giorno, il più lontano possibile, questi ragazzi saranno i vostri sudditi. Altezza Reale; è per questo che noi li vogliamo degni di Voi. Noi vogliamo formare il loro carattere, noi vogliamo forgiare col fuoco del nostro [illegible] le loro anime, affinchè sia in esse profondamente radicato lo spirito di sacrificio e l'amore della Patria. Noi vogliamo fare di essi non soltanto dei cittadini coscienti dei loro doveri verso lo Stato, ma anche dei guerrieri.

«Le opere del Regime tendono, con irresistibile tenacia, a creare l'Italiano nuovo, il quale, gettando lontano da sè le scorie di una educazione passata basata sul falso, imbevuta funestamente di un egoismo che anteponeva l'interesse personale a quello dello Stato, formi una classe dirigente nuova, che dovrà improntare delle doti di forza, di abnegazione, di volontà tutto il popolo. Allo scetticismo di un passato, che non tornerà mai più, allo sprezzo dei valori religiosi morali e famigliari, il Fascismo contrappone la valorizzazione di tutto ciò che costituisce la base più salda della Nazione, cioè lo Stato unitario, la religione, la famiglia e le opere formidabili del Regime, che impongono oggi l'Italia all'attenzione del mondo.

«Per questo noi, uomini che abbiamo vissuta la grande tragedia di un passato di aberrazione, e che abbiamo negli occhi la sublime visione di Vittorio Veneto e della Rivoluzione fascista, lavoriamo con sicura fede, con tutte le nostre forze agli ordini del Duce, per la sacra Maestà del Re, per la grandezza della Patria!».

Il discorso del conte di Robilant, interrotto sovente da irrefrenabili applausi, è accolto alla fine da una lunga e calorosissima acclamazione.

I FIORI AGLI EROI E IL CONFORTO AGLI AMMALATI

Tra rinnovate dimostrazioni, il Principe, seguito dalle Autorità, si avanza verso il Viale e taglia il nastro tricolore che ne chiude l'accesso, depone una corona d'alloro, intrecciata con un nastro che reca la sigla «U» e lo stemma di Savoia. Poi percorre a piedi il Viale e mentre il podestà fa l'appello dei Caduti, depone dei fiori presso ogni Albero.

La cerimonia ufficiale è finita e il Principe si accinge a visitare gli Istituti di beneficenza, recandosi dapprima all'Ospedale Valdese, dove è ricevuto dal prof. Jallà, direttore degli Istituti valdesi ospitalieri e dal primario dott. Concourde. Umberto di Savoia, si sofferma presso il letto di tutti gli ammalati, ai quali rivolge parole di conforto e di augurio. Alcuni dei ricoverati piangono di commozione. Uno di essi, da noi interrogato poco dopo, ci dice essere lieto della sua infermità, perchè questa gli ha dato modo di stringere la mano a Sua Altezza.

Dopo l'ospedale il Principe Ereditario visita il Collegio Valdese, dove è accolto con una calorosa dimostrazione dai fanciulli della Colonia Alpina «Fiat» i quali da quindici giorni si trovano quassù a fare la loro villeggiatura. I Balilla cantano un inno composto per l'occasione e l'Augusto visitatore, dopo averli passati in rassegna, si compiace vivamente colla maestra, signorina Pachner. Intanto la folla adunatasi nella stanza invoca a gran voce il Principe, che fu costretto ad affacciarsi ripetute volte al balcone, fatto segno ad un'entusiastica manifestazione di simpatia. Prima di lasciare gli Istituti Sua Altezza si congratula vivamente coi dirigenti, per la perfetta organizzazione dei vari servizi.

UNA SFILATA DI GIOVINEZZA

In ricordo della fausta giornata è scoperta una targa di marmo posta sul muro di cinta dell'ospedale, che fronteggia l'accesso al Viale della Rimembranza. Il Principe, ringrazia il podestà pel pensiero gentile, mentre gli vengono presentati i podestà del Circondario, ai quali stringe la mano.

Intanto si ammassano le schiere dei Fasci, che poco dopo, in perfetto ordine, sfilano davanti a Sua Altezza. La sfilata è lunghissima, pare interminabile; centinaia e centinaia di Fascisti, Balilla e Piccole Italiane si susseguono a passo cadenzato, salutando romanamente e lanciando il saluto alla voce. Il Principe risponde col saluto militare e manifesta alle personalità che gli stanno vicino il suo compiacimento per il magnifico spettacolo di forza e di giovinezza.

Terminato lo sfilamento Sua Altezza si congeda dalle Autorità, e a piedi ritorna sulla strada regionale [illegible] dimostrazione popolare si rinnova più entusiastica; il Principe stenta ad aprirsi un varco attraverso la folla che lo circonda e continua ad acclamarlo.

Quando monta sull'automobile gli vengono ancora gettati fasci di fiori.

E tu dunque lavora

In quella casa il cui lungo cortile metteva in comunicazione le due vie parallele, la gente aveva appioppato il soprannome di «Fringuello» al venditore di uccelli che vi abitava; e difatti, al di sopra della porta, l'insegna fuligginosa appesa al muro raffigurava un enorme fringuello... La camera a pianterreno che gli serviva d'abitazione era piccola e scomoda; essa metteva sulla scala posteriore e il sole non arrivava a varcarne la soglia. Molte gabbie pendevano dallo stipite della porta, riunite dai ganci negli anditi bui, sulle pareti a zig-zag; altre gabbie poggiavano sugli assiti della finestra, in cima al guardaroba, a terra, sulla tavola e persino sull'unica sedia, tanto che Fringuello non poteva mai starsene comodamente seduto, nè gli era possibile servirsi della tavola, e nel letto non osava distendersi. Così, per quella continua limitazione di spazio, egli si abituava a restringersi sempre più e anche i suoi gesti eran diventati limitati, quasi che lui pure fosse costretto a vivere entro una gabbia. E c'era sempre un tanfo d'uccelli in quella specie di grossa gabbia, fra le cui quattro pareti egli insegnava a cantare ai suoi piccoli volatili che si rinnovavano sempre. Durante quella sua occupazione, l'ometto saltellava qua e là per la stanza a piccoli strani balzi misurati e mentre cacciava il naso adunco tra i fili del ferro univa quasi dolorosamente i margini della sua gran bocca rasa, e mentre fischiava il suo viso prendeva una strana espressione pensosa: egli socchiudeva gli occhi, si vedeva il pomo d'Adamo sporgente nel collo muoversi in su e in giù come una piccola pompa nella scollatura della camicia, e la sua voce sorpassava la voce degli uccelli, la si udiva sino nel cortile: e un burbero vecchio merlo rispondeva dalla sua rozza gabbia appesa allo stipite della porta. Se il venditore di uccelli faceva un momento per ripigliar fiato, si udiva nel silenzio come se una quantità di piccoli orologi ticchettassero: erano gli uccellini che beccavano ingordamente il miglio, e la camera dava allora l'impressione di un magazzino di orologi dove quel ritmo ripetuto si diffondesse in tutti gli angoli, strisciando fin su per le pareti, mentre nelle gabbie gli uccelli saltellavano come pendoli.

Il piccolo commesso del fabbricante di bottoni gli gridò dal cortile:

— Buon giorno, Fringuello!

L'omino alzò il capo in collera, socchiuse la bocca rasa che, come uno squarcio sottile, tagliava il viso da un'orecchia all'altra. Il ragazzo rise sfacciatamente e Fringuello richiuse in fretta la bocca mentre sentiva vagamente che in quel momento egli rassomigliava proprio ad un uccello. «Assomiglia ad un uccello!» Con queste parole lo aveva ripudiato la vedova della Strada del Martaio, quando egli aveva chiesto la sua mano. Queste parole gli gridavan dietro i ragazzi di strada, sempre queste, dappertutto... Lasciò ricadere il capo e mentre minacciava il commesso colle magre e artritiche dita, si aggirò distrattamente fra le sue gabbie. Non era capace di spuntarla col ragazzo, non la spuntava mai con nessuno. E intanto gli avventori scarseggiavano assai.

Dei passi giunsero dal portone, risuonarono sul selciato del cortile; egli tese l'orecchio. Li riconosceva, quei passi grossi e calmi che si avvicinavano. «E' il vecchio». Avrebbe dato volentieri un'occhiata dalla porta, ma non poteva certo interrompere la sua lezione. Mentre finiva di fischiare con grande enfasi una melodia alla piccola cinciallegra, qualcuno si fermò sulla soglia della stanza. Costui non parlò e non si mosse, ma guardò con uno strano compassionevole sorriso il venditore d'uccelli. Fringuello si asciugò col dorso della mano la bocca umida per lo sforzo fatto, e guardò il cliente. Era infatti il vecchio signore, e, come faceva sempre, egli scelse un uccello, pagò senza mercanteggiare, si prese la gabbia e con un cenno del capo se ne andò senza affrettarsi verso il portone, facendo dondolare la gabbietta nelle sue forti mani, adagio, d'accordo coi suoi passi. Fringuello gli guardò dietro con uno sguardo freddo e indagatore. Gliene aveva già venduti molti di uccelli, ma di lui non sapeva nulla. «Strano, strano!» egli mormorò fra di sè, e pensò ad altro. Si rammentò che aveva dato da bere al pettirosso e, tutto affaccendato, fece un salto indietro verso l'uscio. Egli saltava sempre così, come se anche lui balzasse da un giunco all'altro, dentro la gabbia. La portinaia, strisciando le ciabatte, giù nel cortile, salì per la scala ad accendere il gas del pianerottolo; la fiammella, liberata, fischiò sibilando e a quel rumore che doveva annunciare il crepuscolo, gli uccelli arruffarono le penne; assonnati si raggomitolarono sulle traverse della gabbia, pigolando, poi nascosero il capo sotto l'ala, e le loro soffici piccole piume svolarono giù nella gabbia sparse al fondo della cassetta di filo di ferro. Pian piano anche Fringuello si avvide di aver fame. Cenò col piatto in grembo, spizzicando ogni tanto, come gli uccelli, le foglie d'insalata lasciate dagli uccelli; poi, guardingo, si nascose in letto, fra le gabbie. Si coricava presto e si alzava di buon ora. Ogni mattina, prima dell'alba si metteva in cammino, talvolta portava delle verghe sotto l'ascella, una gabbia vuota in mano e in un vaso di ferro il vischio per acchiappare gli uccelletti. Conosceva bene il bosco al di là della città; conosceva i ragazzi che rubano i nidi, li conosceva da lungo tempo, da quando erano scolaretti che salavano volentieri la scuola e poi si eran fatti uomini; così come dagli arbusti vengono su boschi, e poi radure, e poi di nuovo boschi. Nuovi nidi, nuovi ladri di nidi... Solo la vita di Fringuello non mutava mai.

Un giorno però qualcosa di nuovo gli accadde; la monotona vita del venditore d'uccelli fu sconvolta da un avvenimento strano. Mentre egli si trovava nel bosco a dar la caccia, fu presa nella pania una cincia che fischiava magistralmente, come solo i suoi uccelli sapevano fischiare. La prese in mano, la guardò ben bene. E la riconobbe. Era la piccola graziosa cinciallegra che aveva tenuto con sè alcun tempo e poi aveva venduto nella passata primavera. Ma a chi mai l'aveva venduta? Si rammentò allora del vecchio e da quel momento pensò sovente a lui, cosa che prima non faceva mai. Durante la lezione egli guardò alcune volte in direzione della porta. Avrebbe volentieri saputo come mai l'uccello fosse potuto fuggire. Allora raccolse tutto il suo coraggio e decise che lo avrebbe chiesto al vecchio; certo gli avrebbe parlato. Ma quando poi un giorno quel signore tornò e, senza far motto, acquistò per la seconda volta proprio quella cincia, la bocca di Fringuello rimase aperta senza che egli osasse interrogarlo. Un brivido gli corse per la schiena. Pensò per la prima volta che quel suo strano assiduo cliente si era sempre comportato allo stesso modo un po' misterioso, dacchè lo conosceva, e anche per la prima volta si chiese dove mai egli portasse i suoi uccelli. Mentre lo seguiva collo sguardo fin sulla porta, capì che non poteva restare in una simile incertezza, e poichè si sentiva assai sconvolto, prese una grande decisione. Staccò svelto le gabbie dallo stipite della porta, rinchiuse bene i due battenti e, appiattandosi tutto contro il muro, con quei suoi strani passi saltellanti, sgusciò dietro il vecchio.

Si lasciarono dietro i sudici casermoni della città dal lezzo sgradevole, fabbriche, cortili, casette, terreni incolti, giardini verdeggianti... La città colle sue giornaliere fatiche rimaneva là. Il vecchio invece andava innanzi, camminava per lunghi passi tranquilli e nella sua mano la gabbietta di vimini dondolava allegramente. Già si avvicinavano al bosco. Il canuto e candido capo scomparve nel verde; spiccava come una macchia bianchiccia sullo sfondo verde scuro. Il venditore d'uccelli ora cominciava a dolersi d'aver lasciato i suoi piccoli pennuti e il suo enorme e urgente lavoro, per andarsene così in giro, come un folle, per il mondo. In quella, ecco che il vecchio, inaspettatamente, si fermò. Anche Fringuello si fermò; si sporse innanzi col cuore palpitante e spalancò gli occhi. Certo non ci vedeva bene...

Il signore aveva aperto la gabbia, e la cincia, senza troppo affrettarsi, aveva spiccato un salto sullo sportello aperto. Essa rimase così un poco, saltellando, e poi, quasi l'avessero lanciata nell'aria, volò come una freccia nel bosco.

Fringuello urlò:

— Che fate! Come osate!

Il vecchio volse il capo là donde veniva la voce, guardò l'uomo che gesticolava e si strinse nelle spalle. Fringuello aveva la schiuma alla bocca dalla rabbia.

— La mia cincia!

L'altro sorrise placidamente.

— L'ho comprata; era dunque mia.

Fringuello con un gesto bellicoso allargò le gambe, si cacciò le due mani in tasca con ira, come se, afferrato ai propri calzoni, volesse sollevarsi in aria e scaraventarsi in faccia al vecchio.

— Comprata... — ansò minaccioso — e quale demonio mai l'avete comprata?

— Per liberarla... — e, con un profondo sguardo che andava lontano, il canuto signore guardò la sommità della foresta, poi abbassò gli occhi su Fringuello e continuò, con dolcezza:

— Avrei preferito che tu non lo sapessi; ma poichè è accaduto così, cerca di dimenticare quel che hai visto.

Quella voce, quelle parole stupirono il piccolo negoziante. Qualcosa fremette nel suo cuore, e, come quando fischiava per gli uccelli, egli socchiuse gli occhi; il suo volto prese un'espressione infinitamente pensosa. Ad un tratto la sua bocca si contrasse, la lunga retta giacchetta sulla camicia si depresse come se le ossa gli si fossero ammucchiate nel misero petto magro. Comprese quanta compassione dovesse destare la sua povera stentata persona, e indovinò allora il pensiero del vecchio signore.

— Già... perchè gli affari mi vanno male!... — lamentò con tristezza. — Ma se volevate aiutarmi, perchè avete fatto questo? Perchè non mi avete semplicemente regalato il denaro? Fatico tanto io, in questo lavoro! Il mattino mi alzo per tempo, vado col vento, colla neve, colla burrasca; gli alberi umidi sono sdrucciolevoli, anche l'artrite mi tormenta... E tutto il mio insegnamento, tutta la mia pena deve essere per nulla... Solo così, perchè voi apriate la gabbia!

— Che t'importa quello che accade ai tuoi uccelli quando il tuo lavoro è compiuto?

— Acchiappare uccelli, educarli, perchè siano poi rilasciati!... — mormorò l'omettino dolorosamente, senza intendere.

Il vecchio lo guardò profondamente negli occhi:

— Una cosa sola importa: che tu lavori, e possa credere che ne vale la pena. Ora torna a casa, non pensare più a quello che hai visto; continua le tue occupazioni. Perchè mentre lavori tu senti di vivere, e puoi dimenticare che un giorno morrai. Ed è per questa ragione che l'uomo fa quello che fa.

CECILIA DE TORMAY.

(Traduzione dall'ungherese di Silvia Rho).

CRONACHE VIENNESI

Il commovente Tomescu ed il buon sindaco — Il re delle montagne e la sua favorita — La fine del re delle paludi.

VIENNA, luglio.

(I. Z.) Da quando i tedeschi sono stati messi nell'impossibilità di credere che l'Abruzzo e la Calabria sono ricetto di più o meno eroici banditi, la stampa dell'Europa centrale si rifornisce di storie brigantesche in Rumenia, dove in verità si riscontrano esemplari degni di studio e non semplicemente dal punto di vista criminale. Questi abitatori delle macchie e delle paludi ammazzano e rubano, alternando l'omicidio e la rapina col gesto cavalleresco e magari col galante, sanno essere generosi, sanno scrivere memorie che pallottole di gendarmi non permettono di condurre a termine, sanno regalare quattrini con la stessa facilità con cui ne estorcono. Due anni addietro il brigante Tomescu, non avendo nulla da fare, onorò di sua visita il sindaco di Cetateni e gli concesse ore di colloquio, narrandogli la propria carriera e pregandolo di smentire certe false voci sul suo conto. Come mai avevano potuto asserire i giornali che lui aveva rubato 30.000 lei all'agente delle imposte Stonescu? Lui non derubava che i ricchi; viceversa Stonescu era un povero e per questo gli aveva voluto far del bene, rilasciandogli una ricevuta per l'indicata somma, ma prendendosi soltanto 600 lei. !

Il sindaco di Cetateni, sentendosi raccontare cose che dalla bocca dei più onesti cittadini del paese non sarebbero mai venute fuori, si commosse e tenne al brigante un discorso di circostanza, parlandogli del retto sentiero, della religione, dell'amor del prossimo e di tutti quegli altri sentimenti che dovrebbero far convertire un brigante per bene: il brigante si mise a piangere, scrollò la testa, dichiarò che per lui non esisteva più salvezza e giudicò insufficiente la promessa del sindaco di farlo graziare da Sua Maestà per il caso che si fosse deciso a costituirsi. Strinse quindi la mano del primo cittadino di Cetateni e si ritirò a vita privata.

Tomescu era il Re della foresta, giusto come Nikulitza Haralambi era il Re della montagna e Terente il Re delle paludi: ci manca un Re dell'aria e poi siamo a posto. Quello che sia avvenuto di Tomescu lo ignoro, perchè con i briganti non è sempre facile mantenere dei contatti; viceversa è assodato che Nikulitza è morto e che al momento in cui scrivo suo fratello Simeone si presenta ai giurati di Dorna-Waira, assieme ad alcuni soci, mentre il corpo decapitato di Terente finisce di imputridire nei dintorni del villaggio natio. Al cospetto dei giurati di Dorna-Waira seggono, oltre ai membri della banda Haralambi, giovani e belle donne che si vantano d'essere state volontarie compagne dei banditi nella loro avventurosa esistenza. Troneggia, fra esse, la «Sultanina di Piatra-Neami».

La Sultanina ha 19 anni e può vantarsi di essere stata l'ultimo amore del bandito: un'ambizione come tante. La Sultanina, sebbene figlia di ricchi e forse anche onesti genitori, si era talmente invaghita del guappo brigante, da decidersi a lasciare per lui il paterno tetto. Nikulitza ci perse la testa, e in tutta la regione della Bistriza si sparse la voce che la Sultanina dominasse in una specie di harem, e vivesse in un palazzo sotterraneo dal quale fosse meglio astenersi dal tentare descrizioni, chè era una cosa troppo strabiliante. Questo palazzo i gendarmi non l'avrebbero mai scoperto, se una rivale desiderosa di vendicarsi della Sultanina non si fosse data cura di mostrar loro, nei dintorni di Piatra-Neami, una casa abbandonata sotto la quale si nascondeva una tana da volpe addobbata con lusso orientale. La Sultanina ci viveva con altre tre donne e due guardiani dell'harem ed aveva gioielli e ricchezze da non si dire.

Quando Haralambi Nikulitza seppe che la Sultanina e le sue dame erano state catturate dai gendarmi, tentò di liberarle impegnando una battaglia nella quale trovò la morte.

Ed è impossibile lasciar marcire sotterra il corpo del re delle paludi, senza dedicare a Terente un rigo di necrologio. Terente fu brigante di gran razza, brigante che verrà immortalato dai cantori dei villaggi nel delta danubiano. Terrorizzò tutta la regione per anni interi, ma poi non è esatto che la terrorizzasse, perchè in certi luoghi si gloriavano di saperlo fra loro. Due anni fa cadde nelle mani della polizia, assai più attiva dall'audacia di Terente nel rapire la figlia di un illustre uomo politico, però si trattava della polizia di Amburgo: dalla Romania era passato in Bulgaria, dalla Bulgaria era arrivato ad Amburgo. Nella città anseatica l'afferrarono e lo spedirono via mare a Costanza, sotto buona scorta. Da Costanza la comitiva proseguì per Bucarest, dove Terente non arrivò: cammin facendo era riuscito ad evadere.

La sconfitta polizia tenne nascosta la fuga. Qualche mese dopo, il brigante si rifece vivo. Lo pescarono nel Simplon-Express, scomparì avanti che il treno raggiungesse una stazione. Poi diede una capatina a Carlelin, borgata natale, avendo bisogno di viveri, che trovò nella casa del sindaco, e di armi e munizioni, che trovò nella casa del guardaboschi. Era festa: essendo i fedeli tutti in chiesa, Terente ebbe agio di recarsi anche dalla moglie del pope, a dirle di cuocergli un boccone e a prendersi i quattrini che il prete assente teneva riposti in un cassetto.

Dai giornali egli sapeva sempre in qual regione truppe e gendarmeria lo ricercassero. Gl'inseguitori ricorsero allora al trucco di far stampare che lo avevano avvistato nella regione di Galatz, mentre risultava che Terente si trovava nella zona del delta: così il bandito, diventato imprudente, cadde in un agguato. Ma per arrivargli addosso fu necessario cominciare col ridurre a più saggi consigli la popolazione, che lo favoriva nolente o volente, per paura o per rispetto: si compilarono liste nere dei favoreggiatori, a chi si rifiutava di prender parte all'inseguimento fu negato il permesso di pescare e perfino di lavorare la terra. Le barchette dei pescatori, requisite, presero tutte a bordo un gendarme camuffato: da uno di questi gendarmi, all'alba del 4 giugno, Terente, che se ne andava in barchetta anche lui, si ebbe un tremendo colpo di fucile. Il bandito si buttò nel fiume, portando seco la carabina e la fiaschetta del rhum, che non lasciava mai.

Lo raccolsero sfinito sotto un albero, dopo dodici ore. La ferita gl'impediva di parlare. Lo trasportarono al suo paese, a Carelin, dove la gente lo voleva spacciare a bastonate e a colpi di coltello. All'interrogatorio rispose per iscritto. Poi, durante la notte, domandò della carta, per scrivere le sue memorie. Siccome la madre, col pianti e le grida, lo disturbava, le fece cenno di andarsene a casa. Ebbe agonia lunga e straziante: i gendarmi che gli stavano vicino, quando credevano che stesse per spirare, si sentivano chiedere del caffè o del rhum. La seconda notte dopo la cattura faceva tanto caldo che i gendarmi lasciarono la porta aperta: Terente, ritenendosi non sorvegliato, si levò e fece per fuggire. La sentinella, con una fucilata, lo freddò.

L'autopsia del brigante l'ha eseguita la dottoressa signora Zacharesku, alla presenza del giudice istruttore e del procuratore del Re: la testa di Terente la volevano avere a Bucarest e la dottoressa la spiccò dal busto, dicono le cronache, con esperta mano. Il pope, anche memore del furto sofferto, non volle benedire la salma, che fu sepolta fuori del paese. Quando la fossa fu coperta, la madre ficcò nella terra una candela, al posto in cui la testa del bandito avrebbe dovuto riposare.

Cronaca Cittadina

Tra gli artisti torinesi

I compiti pratici del Sindacato delle Belle Arti — Gli intendimenti del prof. Guerrisi — Propositi e voti.

Come il Sindacato delle Belle Arti torinese — la cui attività ha avuto ufficialmente inizio con la nomina, ieri riferita, del Direttorio e dei Consigli delle Arti — dovrà esplicare la sua missione spirituale di concordia, di disciplina e di lavoro è stato sufficientemente posto in luce dai discorsi del prof. Riccardo Del Giudice, capo dei Sindacati fascisti della provincia, e dello scultore Michele Guerrisi, segretario provinciale del Sindacato artistico, i quali hanno chiaramente indicato come questo Sindacato, a differenza forse dagli altri, non possa, per la sua stessa indole, avere soltanto un carattere professionalistico, inteso unicamente a definire questioni pratiche di lavoro e di concorsi, a determinare contratti, a proteggere reciproci impegni. I problemi d'arte e di arte nazionale, il problema dei limiti e della funzione della critica, sottratta agli incompetenti ed ai denigratori per chiusa mentalità, come ai supervalutatori per affarismo, adulazione o partito preso di entusiastico esaltazione ad ogni costo, sono stati nobilmente, seriamente posti, e la necessità di ricondurre la polemica artistica — profonda sempre quando giustamente dibattuta — dai gruppi e dalle conventicole all'arte pura e semplice, vigorosamente sottolineata dalla frase di Riccardo Del Giudice: «Non desideriamo che le polemiche artistiche finiscano; ma vogliamo che queste siano polemiche d'arte e non d'artisti» (Ciò che vivamente applaudiamo per aver sempre sostenuto, ed anche recentemente, l'urgenza di tale volontà disciplinatrice nel fino a ieri travagliatissimo campo artistico torinese).

Tuttavia, senza per nulla abbassare le mansioni spirituali del Sindacato delle Belle Arti e l'opera del suo segretario e del Direttorio, noi riteniamo che l'attività di codesto Sindacato dovrà pur sempre esplicarsi su un terreno pratico, e che molti ed ardui siano i quesiti che appunto su questo terreno esso si troverà costretto a sollecitamente affrontare. Perciò abbiamo voluto conoscere in proposito e direttamente gli intendimenti del professor Guerrisi, che ci è stato largo di cortesi informazioni.

Data la concezione fascista dei Sindacati — egli ci ha detto — un Sindacato artistico deve proporsi come primo compito quello di accostare con tutti i mezzi gli artisti ai poteri dirigenti: del Governo, della Provincia, del Municipio. Non più dunque l'artista singolo, isolato, abbandonato a sè stesso e alla sua opera; ma questo artista e quest'opera sorretti, guidati, ed inseriti nella maggior vita dell'arte nazionale.

E ciò ci sembra — aggiungiamo per conto nostro — non soltanto giusto da un punto di vista di coordinazione delle forze, ma lo crediamo sommamente proficuo anche riguardo la disciplina del lavoro artistico, la quale è assolutamente indipendente e non contrastante con la libera manifestazione della genialità individuale. Perchè noi speriamo vivamente che codesto accostamento — attraverso l'azione del Sindacato — degli artisti ai poteri dirigenti possa favorire quel lavoro «di commissione» la cui mancanza (fenomeno prettamente moderno) è in gran parte la crisi dell'arte contemporanea e la causa del moltiplicarsi di inutili e talvolta dannose esposizioni. Ricordiamo che i tempi aurei dell'arte furono i tempi del lavoro «allogato». Apriamo a qualsiasi pagina il vecchio Vasari, e vedremo come da Masaccio a Giuliano da Maiano, da Masolino da Panicale a Piero della Francesca, da Mino da Fiesole ad Andrea Del Sarto, tutti lavorassero «per servigio»: e come quel diretto contatto fra committente ed artefice, che oggi è raro o nullo da noi, e che nel passato fu invece la forza di tutti gli artisti capaci, avesse veramente valore di collaborazione; perchè — come altra volta ed in altro luogo notavamo — era quello che stabiliva i limiti della realtà: non della realtà povera della natura e delle cose per troppo tempo gridate maestre, ma di quella ch'è realtà di vita, verità di spirito, classicità infine. Appunto il vincolo che trovava la sua situazione pratica nel lavoro «ordinato» e che se dava all'artista diritti gli imponeva viceversa obblighi durissimi, manteneva l'artista in una continua realtà di vita e in quel contatto con gli uomini senza il quale l'arte isterilisce e muore, perchè lontano dagli uomini nulla di vitale si costruisce, e perchè l'arte è rapporto, scambio, contatto, controllo giudizio; ed è, specialmente, conoscenza di scopo preciso, attuazione di mezzi e di tecnica per un fine esatto.

Con ciò non si sostiene che il pittore o lo scultore debba diventare in certo modo il parassita dello Stato, della Provincia, del Comune; ma certo è che le possibilità del lavoro di ordinazione sono molte e svariate; e le occasioni frequenti di decorazione, non soltanto «decorativa» ma pure pittorica e scultorea nei pubblici edifici, di solito nudi e disadorni: ciò che — per quanto riguarda la pittura — rinnoverebbe la decaduta tecnica, gloriosissima e italianissima, dell'affresco.

L'esame e la discussione dei compiti pratici del Sindacato — ha soggiunto il Guerrisi — saranno oggetto della prossima imminente convocazione del Direttorio. Ma si può dire fin d'ora che una delle questioni da agitarsi fra le prime sarà quella dei rapporti della vita artistica torinese con la vita artistica degli altri maggiori centri intellettuali italiani. Alcuni di questi sono, se non ostili (chè non sarebbe la parola) almeno troppo indifferenti a quanto in Torino ed in Piemonte si opera a vantaggio dell'arte. Occorre in tutti i modi, per mezzo dei vari Sindacati, favorire gli scambi intellettuali che oggi non poche incomprensioni ostacolano; e mantenendo intatte, anzi valorizzando al massimo, le splendide caratteristiche regionali, far sì che queste s'armonizzino nel più vasto ritmo nazionale. Io ho recentemente organizzato — ha continuato il Guerrisi — a Roma e in Calabria mostre piemontesi: e sono state un successo ed una rivelazione. Intensificare questi rapporti, che tutti tornano a vantaggio dell'arte e degli artisti, significa far opera di italianità.

Ma è indispensabile, alla perfetta riuscita di codest'impresa, cominciare a disciplinare la vita artistica cittadina, che anche recentemente ha dato luogo a manifestazioni poco simpatiche. E perciò il Direttorio, mentre incoraggerà i languenti concorsi, avrà il dovere di sorvegliare, all'occorrenza anche autorevolmente appellandosi alle superiori gerarchie, l'attività dei vari enti artistici, specie per quanto riguarda composizione di giurie, inviti ad artisti espositori, premi ed acquisti di opere. E per ciò si riferisce a quest'ultimo punto, verrà studiato quali dovranno essere le relazioni con la Commissione dei Musei Civici, e quindi i relativi rapporti con i poteri comunali.

Abbiamo lasciato il segretario regionale del Sindacato delle Belle Arti con l'impressione che nel campo artistico torinese qualche cosa di nuovo sia per sorgere: qualche cosa di serio, di sincero, di energico, che somiglia ad una volontà precisa di lavoro fruttuoso e di concordia fattiva. mar. ber.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI ed. «SCUDERIE LA CRONACA» — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

Gli infortuni sul lavoro

e i produttori di affari professionali

Nella seduta della Camera dei deputati del 28 maggio scorso, il Sotto-segretario di Stato, on. Mattei-Gentili, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Caprino, tendente a «conoscere quali provvedimenti avesse preso e intendesse prendere per eliminare dagli ambienti del Foro gli intermediari, incettatori, produttori di affari professionali e simili mestieranti, che disonorano il prestigio delle funzioni giudiziarie», dopo aver detto che a quanto era denunciato dall'interrogante aveva già provveduto la nuova legge forense, passò ad occuparsi di quella forma di attività indecorosa, che è il mediatorato e che purtroppo, ove non trascenda in reati specifici, non trova espressione nella legislazione vigente. Dichiarato quindi come in occasione della riforma del Codice Penale non si sarebbe mancato di esaminare se e come possa essere presa in considerazione questa forma di attività, l'on. Mattei-Gentili concluse:

«Tale forma di attività è molto deplorevole, ma, assai più che per coloro che la esercitano, essa lo è per i professionisti che se ne valgono, e per troncarla, più che colpire il mediatore, si deve colpire il professionista che non sente alto il decoro della sua professione. Le Commissioni straordinarie forensi dovrebbero essere molto rigide nel vagliare la condotta di quei professionisti che si valgono di intermediari e di procacciatori di affari, specialmente in taluni campi determinati, come nella materia infortunistica dove è più facile l'azione di intermediazione, non di rado trasformatasi in azione di sfruttamento. I professionisti che mostrano scarsa sensibilità e fanno mercimonio della propria professione, dividendo i profitti con losche procacciatori di affari, dovrebbero essere colpiti disciplinarmente in modo rigoroso. Sono sicuro che le Commissioni straordinarie forensi esigeranno da tutti gli appartenenti agli ordini professionali quella rigida disciplina che il nuovo ordinamento ha rafforzato, tenendo presente che oggi anche alle associazioni sindacali è dato promuovere azioni disciplinari e che una recente circolare del Ministero invita i Procuratori Generali a vigilare e segnalare alle competenti Commissioni straordinarie quei professionisti a carico dei quali risultino elementi per il procedimento disciplinare».

L'on. Caprino nel prendere atto delle dichiarazioni dell'on. Sotto-segretario di Stato, denunziò l'opera del mediatore, che molte volte si annida negli stessi uffici giudiziari e sputa dentro il carcere e la cui funzione nell'infortunistica è spesso «connessa con quella di uffici legali o pseudo legali, perchè purtroppo la legge consente il patrocinio in simili casi anche a chi non abbia il diritto di patrocinare come avvocato e come procuratore. Si fondono così — continuò l'interrogante — le funzioni di produttore, di pseudo-avvocato, e le funzioni del medico, e con questo triplice ordine di funzioni, di mediatori, di avvocati e di medici scarsamente preoccupati del loro decoro, si fabbricano gli infortuni. La Cassa Nazionale Infortuni — e parlo di un Istituto di carattere nazionale — ha dovuto due o tre anni fa iniziare e condurre a fondo una campagna di denunzie penali che portarono di conseguenza a numerose condanne, confermate in sede di appello e poi di Cassazione, attraverso le quali si rivelò una vera e propria organizzazione infortunistica, formata da medici senza decoro, da avvocati senza prestigio e da mediatori, i quali insieme fabbricavano e creavano infortuni. Il prestigio della classe esige che noi colpiamo inesorabilmente e spietatamente coloro che attendono in questo modo alla infortunistica».

Con la promulgazione della Carta del Lavoro, il Governo nazionale molto opportunamente additando a compito delle associazioni dei lavoratori la tutela dei loro rappresentati nelle pratiche amministrative e giudiziarie riguardanti l'assicurazione infortuni e le assicurazioni sociali, viene anche, fra l'altro, a dare solenne riconoscimento all'Opera del Patronato Nazionale da circa due anni istituito, per iniziativa dell'on. Rossoni, come emanazione dell'Organismo Sindacale di cui è a capo.

Bisogna abolire del tutto quel patrocinio privato che si deteriora e ignobile opera di speculazione e di sfruttamento va svolgendo all'ombra della classe operaia, e moralizzare l'ambiente operaio stesso e quello assicurativo: ed a questo è intesa l'opera del Patronato Nazionale.

Oblazioni alla Pro-Pueritia

Carla Dionisotti Cattaneo, L. 1000; Lina Ponti Soave, 700; Banca Commerciale, 500; Tina Nasi Agnelli, 500; Virginia Angela, 500; Banca Cooperativa di Novara, 200; Carlo Beltramini, 100; Virginia Baravalle 300; Ditta Faccio (marmista), 100; Alcuni operai dell'Arsenale Dora, in memoria del piccolo Goretta, 65; Ditta Ferrometal, sul dorzino calze.

In memoria della signora Eleonora Luzzati Malvano: Eleonora Malvano e famiglia, L. 2000; Avv. Marco Luzzati, 500; Società Ollomont, 1000; Wanda e Vittorio Artom, 500; Angelo Donati, 500; Amalia Segre ved. Jona, 500; Comm. Pacifico Ottolenghi, 500; Ufficiali 70 Gruppo Antiaereo di Genova, 200; Guglielmo e Maria Olivetti, 200; Prof. Guido Fubini e signora, 200; Maria e Giulia Sacerdote, 200; Fili Jona Artom, 100; Nella ed Isaia Levi, 100; Prof. Leone e Virginia Lattes, 100; Famiglia Levi Davide, 100; Amedeo Sacerdote, 100; Regina Artom, 100; N. N., a mezzo Vittorio Artom, 100; Jolanda ed Ettore Montalcini, 100; Famiglia Angelo Lattes, 100; Nora Tedeschi Levi, 100; Valentina Spitzer, 100; Giulietta Soria, 100; Silvia Ottolenghi Momigliano, 100; Prof. Carlo Foà, 100; Malvano Cesare, 100; Ing. Augusto Malvano, 100; Lelio e Ciro Contini, 100; Adele Rabbeno Errera, 50; Nina Levi Cattinara, 50; Mario e Gabriella Falco, 50; Dott. Lucia Bolaffio Servadio, 50; Sara Belmonte Pitigliani, 50; Sandrino Pesci, 50; Iona Treves Cassin, 50; Signora Sinigaglia Zamorani, 50; Annetta Falco, 20; Ida Segre Luzzati, 20; N. N., 10.

Raccolte fra le Patronesse: Offerte di lire 50: Signore, Elisa Treves Treves; Anna Alestelazzi; Rosina Assanio Guillet; Carla Beltramini; Virginia Baravalle 500; Ester Canova; Carla Dionisotti Cattaneo; Dina Delmonte; Signorina Orsella di Santo Stefano; Faccio Delmastro M. Ghelli-Palazzo Chianlone; Lydia Hoffmann; Donna Rosa Maggiora Vergano; Silvia Melano Bianco; Vittoria Prevosto; Bice Quarelli; Contessa Bianca Rasini di Mortigliengo; Corinna Tino Cortellazzi.

Offerte di L. 25: Josie Bacresio.

Offerte di L. 20: Marchesa di Romanonda; Signora Garbagnati Maragliano; Signora Mancia.

Offerte di L. 10: Signorina Lucrezia Vandoni.

Alla guardia medica

Lo spazzino Andrea Sorala, di 60 anni, è stato investito in via Sesia da un ciclista sconosciuto e nella caduta ha riportate alcune lesioni delle quali è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

— In corso Vinzaglio, la ventenne Serafina Tarlone è stata investita dall'automobile pubblica numero 915 ed ha riportate lesioni delle quali guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

— Viaggiando sul sellino posteriore di una motocicletta guidata da un amico, certo Nicola Palumbo, di 18 anni, si è lasciato sfuggire il piede destro fra i raggi della ruota ed ha riportato un'ampia ferita della quale è stato giudicato guaribile in un mese circa.

— All'Ospedale San Giovanni si sono fatte ieri medicare certe Maria Cattarone, di 51 anni, di lesioni guaribili in 12 giorni e la figlia di costei, a nome Lina, di 19 anni, di lesioni guaribili in 10 giorni che avevano riportate, durante un diverbio piuttosto vivace ad opera del rispettivo figlio e fratello Cosimo.

Il falso abbonato al tram

Sorpreso, si ribella alla guardia municipale, ma finisce in Questura e all'ospedale.

Sopra un tram della linea n. 12 saliva ieri mattina in via XX Settembre presso via Bertola un giovane, che al fattorino, il quale gli si avvicinava con la tradizionale domanda: «Biglietto?», rispondeva con tutta sicurezza: «Abbonato». Il fattorino lo invitava a mostrare la tessera di abbonamento, e allora l'altro, il quale non era che uno scroccone e tessere non ne aveva, cercò delle scuse per girare la situazione. Il fattorino però non si lasciò infinocchiare e, fermato il tram, avvertì la guardia municipale Ferruccio Tarchiuto della 1ª Sezione di quanto succedeva. L'agente invitò il falso abbonato a scendere e a prendere posto con lui in una vettura pubblica per recarsi insieme in Questura, e quello, volente o nolente, dovette ubbidire.

Però quando la vettura si fu mossa e il circolo dei curiosi era già lasciato indietro, lo sconosciuto tentò fare un balzo giù dalla vettura, per mettersi in salvo con la fuga. Ma l'agente, che lo teneva d'occhio, lo afferrò prontamente e lo trattenne. Ne nacque così una colluttazione molto vivace, in capo alla quale la guardia si trovò con la giubba strappata, il ribelle con gli abiti in disordine ed entrambi con qualche contusione. Lo sconosciuto, però, perdette inoltre la partita, perchè l'agente riuscì a trascinarlo in Questura, dove venne dichiarato in stato d'arresto, per la prima faccenda del tram, e la seconda, più grave ancora, con la guardia Tarchiuto.

Prima l'uno e poi l'altro dovettero recarsi al San Giovanni per farsi medicare delle lesioni riportate; l'arrestato in compagnia, naturalmente, di due agenti. Costui è stato identificato per il venditore ambulante Rosario Gerace, da Palermo, di 28 anni, abitante a Milano, e ieri di passaggio nella nostra città. Il dott. Pinardi gli riscontrò una contusione ad una gamba guaribile in otto giorni. L'agente Tarchiuto fu medicato dal dott. Odasso di abrasioni e contusioni guaribili in giorni dieci.

Rissa tra fratelli

Due revolverate a vuoto

Una grave rissa per ragioni di interesse è avvenuta a Moncalieri, rissa che poco mancò non avesse come conseguenza un fratricidio. La questione, infatti, è sorta tra fratelli, a proposito dell'eredità paterna, attorno alla quale è sorto un cumulo di contestazioni.

Il fatto avvenne in aperta campagna, in territorio di La Loggia, e precisamente in regione Boschi. Quivi si sono incontrati i tre fratelli Gerlino fu Andrea, e cioè Antonio, Angelo e Vittorio. I tre intavolarono subito il discorso dell'eredità, come l'argomento che più stava loro a cuore, e, essendo gli interessi in forte contrasto, la disputa non tardò a farsi vivacissima, poi addirittura violenta. Da una parte erano i fratelli Angelo ed Antonio che si spalleggiavano fra di loro; dalla parte opposta stava il Vittorio. Vi fu uno scambio vibratissimo di minacce, in capo alle quali l'Angelo, volendo sciaguratamente passare dalle parole ai fatti, sparò contro il Vittorio due colpi di rivoltella. Fortunatamente le due rivoltellate andarono a vuoto e la rissa fu troncata lì.

Il grave fatto è stato denunciato ai locali carabinieri che hanno provveduto all'arresto dello sparatore, sotto l'imputazione di mancato fratricidio.

Il temporale di ieri

Un altro temporale più violento di quello avvenuto sabato scorso si è scatenato ieri alle ore 18 circa con straordinaria violenza sulla nostra città. Frammista all'acqua torrenziale è anche caduta, in alcune località, la grandine. I pompieri hanno dovuto accorrere con le pompe in alcuni punti di Torino dove si erano verificati dei casi di allagamento senza però gravi conseguenze. Il cielo è rimasto imbronciato e minaccioso per tutta la serata e raffiche di vento e di pioggia si sono susseguite le une alle altre abbassando notevolmente la temperatura.

Campeggio A. L. F. A. al Courmayeur

Anche quest'anno la Società A. L. F. A. svolgerà il suo campeggio nella ridente conca di Val di Veni e precisamente nel verde pianoro che si stende a sinistra della Dora sotto Les Aiguilles Noir du Peterét, che al pianoro danno il nome. L'organizzazione di questo campeggio è allo scopo di poter permettere ad un grande numero di operai un lungo soggiorno in montagna, lungi dalla città afosa, fra la purezza dei ghiacciai e la giocondità delle pinete. Il programma vasto e ben studiato è adatto alle condizioni fisiche di ogni partecipante, mentre il modico costo può permettere ai soci e simpatizzanti di accorrervi numerosi insieme alle loro famiglie. Le gite comprese nel programma sono il monte Chetif, il Colle del Gigante, il Lago ed il ghiacciaio del Miage, il monte de la Saxe, il mont Fortin, il Mont Blanc e molti altri tutti meravigliosi punti panoramici nel massiccio del Monte Bianco e nella grande Muraglia che va dal Colle della Seigne al Colle Ferret; i migliori angoli visuali che fosse dato di scegliere. Per la comodità dei partecipanti saranno formati tre gruppi di comitive. Il primo: Comitiva A che si estende dal 7 al 21 agosto, Comitiva B che si estende dal 7 al 14 agosto e la Comitiva C dal 14 al 21 agosto. I prezzi sono L. 300 per la Comitiva A e Lire 180 per le Comitive B e C. Nella quota indicata è compreso pure il viaggio da Torino a Courmayeur andata e ritorno nonchè il trasporto del bagaglio personale, il pernottamento e buoni pasti alla casalinga. Sono assicurati il servizio postale regolarmente ogni giorno, nonchè la guida nelle escursioni sociali e un magazzino rifornimento viveri. In sede all'atto dell'iscrizione vengono date tutte le informazioni e gli schiarimenti necessari. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente alla sera del 30 luglio corrente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. d'operette Ines Lidelba). — Ore 21: «Boccaccio» di Suppé.
MICHELOTTI — Ore 21: Riv. «Turbante».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 21: Dancing.
KURSAAL-PELOTA — Ore 21: Grandi partite.
«LA QUADRIENNALE» — Palazzo Promotrice delle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Cinematografi

CHERSI — «Spalle al muro». Interp. Theodore Roberts e Conrad Nagel. Première.
AMBROSIO — «...rpe di velluto». Interpreta Irene Rich. — Première.
VITTORIA — «I milioni di Bambù» con R. Talmadge (Bambù). Varietà. — Première.
ROYAL — «La voce del mare». Première.
ITALA — «Il grido delle aquile». Avventure.
BORSA — «Signor Biberon». H. Lloyd.
SPLENDOR — «Vita da cani». Charlot.
ALPI — «Amore in quarantena».
STATUTO — «La mano che paga». Prem.
PIEMONTE — «Oltre la frontiera».

I Divertimenti

CINEPALAZZO
LA SUA ORA
3.a rappresentazione straordinaria
Edizione Metro Goldwyn Mayer.

Stato Civile di Torino

17 Luglio 1927

NASCITE: Maschi 6, femmine 5; totale 11.

MATRIMONI: Antilio Filiberto con Vandagna Maria — Boccalatte Pietro con Audagna Domenica — Benetto Giovanni con Piazza Emilia della Emina — Caciolo Nello con Pisono Giovanna — Car Giacomo con Ferand Maria — Colanlisomo Bernardino con Paduri Giuseppa — Colla Angelo con Audi-Grivetta Angela — Conti Ernesto con Guarnieri Teresa — Franchero Bartolomeo con Visconti Anna — Gianò Lorenzo con Benso Giuseppa — Innocenti Leopoldo con Macario Maria — Mascini Pellegrino con Paterno Maria — Morlarino Federico con Parma Maria — Rovere Aspar con Bocca Olga — Sardi Erminio con Chiarle Emina — Simonti Alfiio con Masera Vittoria — Vercellotti Angelo con Mantero Prosilia — Ambrogio Francesco con Sacco Maddalena — Sciacca Alfio con Amenta Anna — Fosita Giuseppe con Grisori Luigia.

MORTI: Ricaro Carlo fu Francesco, di anni 64, di Torino, pens., e Valentino, 10 — Gilli Antonio fu Lorenzo, id. 75, di Villanova d'Asti, comm., v. Moncalvo, 34 — Vercelone Margherita ved. Novara, id. 79, di Castagnole Asti, cas., v. B. Galliari, 30 — Nazia Giuseppina ved. Buscone, id. 61, di Torino, cas., v. Ricotti, 2. — Divietti Giovanni fu Pietro, id. 71, di Corio C., conciatore, via Sassari, 7 — Forno Anna ved. Carolina, id. 73, di Venaria R., cas., c. Reg. Margherita, 148 — Cerruti Bartolomeo fu Giovanni, id. 69, di Sciolze, fuciniatore, c. Reg. Margherita, 3. — Anfosso Maria fu Marengo, id. 48, di Andora, cas. — Sarbonaria Angelo fu Antonio, id. 69, di Torino, mecc. — Gambarini Mario di Vincenzo, id. 38, di Torino, tipografo — Vaccarino Antonio fu Carlo, id. 57, di S. Francesco al Campo, manovale. — Gai Francesco fu Domenico, id. 65, di Torino, legnamaio. — Montrucchio Margherita m. Ferrero, id. 76, di Torino, cas. — Quaranta Pietro fu Sebastiano, id. 46, di Torino, invalido guerra — Isnardi Caterina m. Bosio, id. 56, di Castelmagno, cas.

Minori di anni sei: 3; totale 16 di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Guarnacchelli Giuseppe, ferroviere con Paglino Rosa, operaia — Mont Giuseppe, ferroviere, con Allocco Agnese — Ragaglio Michele, meccanico, con Nurdorel Michelina, sarta — Gaspardone Sigismondo, magazziniere, con Cerro Maria, commessa — Coretto Sebastiano, operaio, con Defranchese Margherita, operaia — Politano Andrea, doratore con Mossetto Alessandra, tessitrice — Tandano Mario, meccanico, con Chiabrera Maria — Beati Giuseppe, meccanico, con Armando Lodovica, lingerista — Devilla Rodolfo, impiegato, con Finaro Amelia — Bosio Carlo, magazziniere, con Caravese Angela, sarta — Serano Rocia Mario, carrettiere, con Musso Francesca — Tibaldo Giovanni, aggiustatore, con Garino Maria, operaia — Danielli Gioachino, motorista, con Ferrè Maria, ricamatrice — Borello Pietro, fuochista, con Serafino Margherita, operaia — Mina Fortunato, meccanico, con Negro Caterina, cristalae — Campandosa Luigi, commerciante con Pinito Pierina, commerc. — Serra Michele, calderaio, con Cucca Maria, tessitrice — Giordano Mario, vaccaio, con Attucci Cristina, cucitrice — Patamia Maria Giuseppe, manovale con Conte Giuseppina, sarta — Jacob Guido, capitano corvetta con Ajò Laura — Ratteri Giovanni, meccanico, con Rocco Giuseppina, casalinga — Pisetti Carlo, elettricista, con Mina Marianna, magliarista — Balbo Francesco, disegnatore con Rubbiano Aurelie, lingerista — Pasteris Donato, modellatore, con Tamietti Angela, impiegata — Bisceglia Salvatore, pensionato, con Enrica Adalgisa, cameriera — Algeri Francesco, cementista con Vana Caterina, operaia — Bagna Arturo, meccanico, con Martini Caterina, sarta — Bidolfo Francesco, carpentiere, con Vercelli Albina — Pittatore Pasquale, scultore, con Bruini Rosa, sarta — Berica Bartolomeo, industriale, con Fresca Rosina — Tocini Mario, meccanico, con Giraudi Domenica — Cantamessa Antonio, ferroviere con Morello Carolina, impiegata — Lupo Giuseppe, fornitore con Mauriccio Pierina, casalinga — Cosmaria di Castellone Mario, capitano fanteria con Rizzolio Maria Pia — Arena Giuseppe, muratore con Serrano Angela, magliarista — Alborante Felice, ferroviere con Gallino Cesarina — Gelila Agostino, meccanico con Bruno Concetta, impiegata — Trabucchi Stefano, calzolaio con Simionato Gina — Varsello Riccardo, commerciante con Colli Angela — Amelotti Primo, commesso postale con Giordanino Elisa, magliarista — Rossino Cesare, operaio con Serratti Luisa, tessitrice — Vallino Enrico, impiegato con Ranello Bianca — Abba Giovanni, ferroviere, con Abrate Caterina, sarta — Valenti Erminio, meccanico con Rosaudo Alvina — Valetto Luigi, commerciante con Rodolfo Luigia — Bardini Umberto, falegname con Muzo Margherita — Boeletto Giuseppe, meccanico con Novarese Teresa — Pierani Pierino, nichelatore con Fradrani Stella — Ravera Giuseppe, meccanico con Marocco Maria, tessitrice — Ferretti Alessandro, commerciante con Peseratti Beatrice — Turi Francesco, impiegato con Schiraldi Lucietta — Luboni Sola Celestino, impiegato con Meres Luigina — Torelli Luigi, carpentiere con Rorgo Maria — Militone Michele, meccanico con Armando Albina, tessitrice — Fanle Giovanni, serviente con Cerutti Caterina — Ripetti Luigi, viaggiatore con Cesali Catarina — Moratto Giovanni, latterino con Michelotti Luisa, operaia — Casalmiro Biagio, meccanico con Vichetti Marianna — Baracco Giovanni, commesso con Belotti Domenica, commessa — Mauro Marco, sarto con Marchetti Maria, stiratrice — Gorino Francesco, viaggiatore con Poglano Betti, insegnante — Val Maria, meccanico con Montrosio Maria, scatolaia — Ravina Luigi, muratore con Pasero Pia — Patti Francesco, possidente con Capelli Virginia — Zeppegno Carlo, cornitore con Gaino Carolina, tessitrice — Martinengo Marcello, meccanico con Rosanna Alcisa — Bacca Giuseppe, meccanico con Perotto Maddalena, operaia — Quaglia Giuseppe, meccanico con Pisani Teresita, oristrice — Marconi Guglielmo, meccanico con Zorzio Francesca, operaia — Andruetto Giovanni, meccanico con Castaldi Maddalena — Viviani Domenico con Gili Euridicia, sarta — Mossa Giuseppe, meccanico con Rosso Rosa, tessitrice — Borgaro Battista, calderaio con Drovello Maria, operaia — Borgogni Giovanni, sarto con Vichi Almeria, cucitrice — Fassone Francesco, commerciante con Quaglia Maddalena, sarta — Alberti Guido, manovale con Alberti Lucia — Balliga Arturo, impiegato con Busano Caterina, magliarista — Siccardi Ernesto, meccanico con Vinellino Marcella, operaia — Miotti Giuseppe, esattore con Savarino Pasqualina — Quarto Giuseppe, impiegato con Sandri Caterina, insegnante — Rosio Carlo, impiegato F. S. con Negro Ernesta — Demaio dott. Giovanni, uff. R. E. con Signorelli Luisa — Angeli Aurelio, impiegato con Mezzano Ercolina, impiegata — Favro Giovanni, impiegato con Ferrero Giuseppa, impiegata — Quassino Secondo, operaio con Molinaro Giovanna, operaia — Marchisotti Primo, impiegato con Rinaldo Anna — Prato Enrico, meccanico con Barocchi Rosina, sarta — Cavallo Alberto, fabbro con Taliano Carolina, commessa — Radino Giovanni, meccanico con Rodero Giuseppina, operaia — Bonte Battista, meccanico con Garino Caterina, operaia ecc. — Bembrecio Pietro, chiacchiniere con Cesale Olimpia — Rosso Giovanni, venditore con Cattide Maria — Mattiacci Spartaco, meccanico con Karetto Caterina, oristrice — Nieta Alfredo, costruttore con Novara Marcherita — Musso Enrico, meccanico con Visconti Antonietta, operaia — Giordano Mario, serramenti con Basiglione Angela, casalinga — Danielle Giuseppe, ebanista con Tulgrisolo Luigia.

N.B. - Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa CLIENTELA, abbiamo fatto preparare della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri Depositari di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.

Una cura regolare di Proton elimina la spossatezza continua di cui soffrono molte ragazze.

Per conseguenza, il Proton sostituisce al loro aspetto affaticato e quasi avvizzito, un aspetto di salute e di vivacità.

Sotto l'azione del Proton, il portamento del corpo diventa più energico, il viso più colorito, gli occhi più brillanti.

Negli stati di spossatezza generale manca per solito l'appetito normale, ma la cura del Proton lo fa risorgere con vivacità, permettendo così una maggiore alimentazione.

Benessere generale significa anche resistenza alle malattie, le quali sono sempre minacciose verso un organismo debole.

Il Proton è una necessità per le ragazze pallide, frequentemente stanche.

Il Proton è un rimedio moderno, accuratamente studiato e perfezionato. Esso è basato sopra la specialissima formula ideata dal Dott. Comm. Rocchietta, formula che venne bene accolta anche dall'Accademia di Medicina di Parigi. Questo onore è stato concesso a ben poche specialità.

Il Proton è un rosolio gradevolissimo al gusto e digeribile senza difficoltà. Se ne prendono tre cucchiaini al giorno, uno prima di ogni pasto. Il Proton è in vendita in qualunque farmacia ed il suo prezzo è accessibile a tutte le borse.

PROTON

PER IL RIFIORIRE DELLA SALUTE

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ed ACQUE TERMO-MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Infettive - Nevralgie e Neuriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa e delle Articolazioni, Postumi di fratture e di ferite, Metriti ed Ovarosalpingiti - Dermopatie, ecc.

Sorgenti radioattive della più alta termalità

Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche

Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura

ALBERGHI DI 1ª, 2ª e 3ª CATEGORIA

PREZZI MODERATI — SOGGIORNO MAGNIFICO

Ceresole Reale

Altitudine 1500 m., e a soli 60 km. da Torino

Strada completamente rinnovata di metri sei

GRAND HOTEL

Medico, posta e telegrafo nell'albergo - Orchestra - Tennis - Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese.

- F.lli Cernuschi, HOTEL ROMA e ROCCA CAVOUR, Torino

ANDRATE (Croce Serra, m. 850 s/m)
ALBERGO RISTORANTE BELVEDERE
Aperto tutto l'anno - Tutti i comforts moderni - Acqua corrente nelle camere - Bagni - Garage - Giardino - Parco - Ottimo servizio ristorante - Incantevole veduta panoramica - Comunicazioni ferroviarie e di autobus Borgofranco e Biella - Pensione reclame giugno, settembre, ottobre - Prenotarsi - Nuova Direz.: GIUS. MONTALDO

VILLARETTO - ROURE VALLE del CHISONE. Altitudine m. 1000
Albergo MONTE MALVICINO
Pensioni da L. 20 in più - Cucina casalinga - Riserva trote - Acqua corrente - Bagni - Garage.
Gerente-Propr.: A. LAURENT.

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)
Stazione climatica di 1° ordine
Strada rotabile ricostruita
HOTEL LEVANNA
Restaurant - Pensioni - Garage - 100 letti.
Propr.: GIACHINO GIACOMO.

FENESTRELLE (Val Chisone Alt. 1150)
ALBERGO TRE RE
Pensioni: giugno 18; luglio 22; oltre 24 - Scelto servizio di ristorante - Riserva trote del Chisone.

COAZZE (Altitud. m. 800)
Pensione TESSA
PANORAMA MAGNIFICO

PRAGELATO Alt. m. 1520 Hôtel Vittoria
Pensione familiare da lire 28-32 - Servizio ristorante - Garage.
Propr. MISTRALETTI.

ALTA VALLE DEL PO
Linea TORINO P. N. - BRICHERASIO - BARGE
CRISSOLO
Altitudine m. 1333 sul mare
Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alla sorgente del Po (m. 2041), alla grotta Rio Martino - Laghi Grande di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Vigo e Masera).

Partenza TORINO P. N.	ore 5,48	e 17,5
» BARGE	» 9	e 19,15
Arrivo a CRISSOLO	» 11,5	e 21,30

ALBERGHI	PROPRIETARI
CORONA	- G. Bessone
CRISSOLO	- U. Bottino
POLO NORD	- G. Pullo

ALBERGIAN HOTEL
PRAGELATO (altit. 1524 m.)
Casa di primo ordine - Pensione da lire 25
Ristorante alla carta ed a prezzo fisso.
APERTO TUTTO L'ANNO.

SESTRIERES HOTEL - Colle Sestrières (alt. 2035)
presso l'UMANA TORINESE
Il più bel valico automobilistico, la più bella vista, il più vasto campo per sciatori, 50 kmq. - Tutti i comforts, tanto d'estate che d'inverno - Lussuoso servizio automobilistico da Torino al confine - Garage - Telefono intercomunale - Termosifone - Prezzi a convenirsi - Aperto 1° giugno-30 settembre, 1° dicembre-31 marzo. POSSETTO, proprietario.

MERANO
HOTEL RITZ e PENSIONE
Prettamente italiana
L'ALBERGO PREFERITO dagli ITALIANI
1° ordine, a prezzi modici - Acqua corrente in tutte le camere - Garage - Cucina italiana - Nel centro, sulla passeggiata principale - Ristorante all'aperto - Giardini - Pensione dopo 5 giorni.
PENSIONE LA BRISE in SANREMO (riva del mare e con bagni proprii).
CREMONA ARTURO, propr. e direttore.

BOUSSON ALTA VAL RIPARIA (alt. m. 1430)
Albergo Gadani Béraud
Cura d'aria e di riposo
Frontiera francese, automobili per Briançon - Oulx. Posizione unica (piccola Svizzera), foreste di pini, vista splendide montagne, escursioni, caccia libera. Pensionari, prezzi ridotti per la stagione. Nutrimento sano ed abbondante.

SAUZE D'OULX
Altitudine metri 1600 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE
La perla della Valle di Susa - Grandiosi panorami - Ogni comfort - Servizio di automobile pubblica da OULX.
Proprietario: PL. EYDALLIN.

MONTECATINI
Hôtel Terminus BELLONI
Casa 1° ordine - Garage - Acqua corrente - Facilitazioni per famiglie e comitive - Pensioni da lire 50 in più.
Direz.: Comm. BELLONI.

VILLA CLOTÈS
(da non confondersi colla PENSIONE CLOTESSE)
a 8 km. dalla stazione di Oulx (Valle di Susa) - Alt. 1730, fra grandiose pinete al riparo dei venti, con panorama grandioso - Albergo - Ristorante - Pensione - Acqua corrente calda e fredda in camera - Bagno - Luce elettrica - Automobile - Garage - Mèta ideale per gite automobilistiche e alpine.

BRIGA Cuneo Alta Valle Roya 800 m.
Magnifico soggiorno alpino - Telegrafo, telefono
GRAND HOTEL MIRAVALLE
100 letti - Cucina primo ordine - Saloni, fr[illegible] - Vasto parco - Sorgente minerale - Bagni di lavanda - Pensione lire 30
Cav. ECCHELLI, propr.

VALLE ROYA - San Dalmazzo di Tenda
Centro d'escursioni - GRAND HOTEL, il più moderno della regione - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Garage - Riserva di trote - Telefono.
Pensioni da lire 30 in più.

GRAVERE - SUSA (altitud. m. 750)
Albergo Arnodera
Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine.

TENDA Stazione estiva ideale a 850 m. s. m. Clima asciutto
HOTEL NAZIONALE
1° ordine; pensione L. 25; arrangiamenti per famiglie luglio-settembre - Tennis - Ballo in casa - Telef. N. 1.

MONCENISIO
HOTEL della POSTA
M. 2000 s/m - Aperto da maggio a ottobre. Acqua corrente calda, fredda
Direttore: BIELLA cav. Pietro
Proprietari: EREDI FAURE.

VERNANTE ALBERGO ALBERO FIORITO Prov. di Cuneo - 800 m. s/m
Stazione climatica estiva - Splendide passeggiate - Magnifica vegetazione - Giardino, garage, bagni, dehors - A dieci minuti dalla rinomata fontana Ideo, riscontrata all'analisi efficace in tutti quei disturbi che trovano [illegible] punto d'origine nell'uricemia - Pensioni: agosto lire 25; altri mesi lire 20, senza vino.
Propr.: E. CHIARPENELLO.

Servizio Pubblico Automobilistico
SUSA - MONCENISIO
15 GIUGNO-SETTEMBRE
Noleggio auto. Autorimessa Contin - Susa

NUOVO HOTEL MODERNO
RONCO CANAVESE
1200 metri, fra le pinete - Pensione da L. 30 - Comforts - Bagni - Garage.
Cav. BUNO ANTONIO
già proprietario HOTEL POZZO - TORINO

MONCENISIO
Nuovo Albergo Ristorante Rocce Bianche
Ambiente signorile - Cucina e servizio scelti[ssimi] - Pulizia accurata - Sale riscaldate - Luce elettrica - Garage - Benzina.
APERTO TUTTO L'ANNO.

GRAND HOTEL BELLEVUE - Torre Pellice
[6]50 metri s. l. d. m. - A due ore da Torino
MAGGIO-SETTEMBRE
Splendido panorama - Aria saluberrima - Appartamenti - Camere unite e separate - 100 letti - Acqua corrente - Bagni e doccia - Biliardi - Sale di lettura - Automobile alla stazione - Garage.
Maria Michelin ved. Ercole Marsellini, propr.

MONCENISIO
Albergo del Lago
Apertura da Maggio a Novembre
Pensione - Gite turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica.
Proprietaria: GAFFO SABINA ved. FAVRO.

Hôtel Pensione PALAVAS
tra VILLAR PELLICE e BOBBIO
Nuovissimo - Acqua corrente nelle camere - Sala bagni - Sala di lettura - Ottima cucina - Prezzi moderati - Garage.
D. LICHELIN.

STRESA (Lago Maggiore)
REGINA PALACE HOTEL
Condizioni speciali per famiglie - Golfinks - Tennis - Orchestra - Bagni di lago privati.

Ferrovia TORINO - CIRIE' - LANZO - CERES

Partenze da TORINO: 5,15 - 7,05 - 9 - 11 - 12,05 - 14,15 - 15,15 - 18 - 18,25 - 19,35

AUTOCORRIERE: per le Valli di Viù - Usseglio - Ala - Balme - Forno Alpi Graje - Forno Rivara - Corio

IL BIELLESE

Celebri **Santuari**

Rinomati STABILIMENTI IDROTERAPICI

Villeggiature con ALBERGHI e PENSIONI in tutte le vallate

Tramvie e Ferrovie elettriche

in coincidenza con tutti i treni da e per Torino e Milano

Linea Biella-Andorno-Balma	Linea Biella-Cossato-Vallemosso
» Biella-Cossila-Oropa	» Biella-Occhieppo-Mongrando

Linea: Biella-Sandigliano-Borriana

FUNIVIA OROPA (m. 1200) - LAGO DEL MUCRONE (m. 1900)

SERVIZIO CONTINUATO - Durata del percorso 12 minuti

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO GIORNALIERO

VERCELLI - VARALLO

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del **BIELLESE**

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE

Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare. - Apertura 1° Giugno - Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAI.

GRAGLIA a 812 metri sul mare. - Apertura 25 Giugno — Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dr. Prof. Comm. G. ROASENDA.

COSSILA a 600 m. sul mare. - Aperto tutto l'anno. Ferrovia elettrica da Biella.

OROPA a 1060 metri sul mare. — Apertura 1° Luglio. — Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI - MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolg. alle rispettive Amministrazioni.

CIT

Compagnia Italiana Turismo

Ufficio Viaggi - Turismo

Consultateci per ogni informazione relativa al vostro soggiorno in questi Alberghi - Pensioni - Luoghi di cura

Biglietti ferroviari italiani ed esteri - Canavesana - Ciriè-Lanzo - Servizi automobilistici ed aerei. - Prenotazione posti nelle carrozze dei treni ordinari e vagoni letto.

Piazza Castello angolo via Pietro Micca - Telefono 49-114

VIÙ (Metri 800 s/m) La perla delle Valli di Lanzo

Delizioso soggiorno di montagna - Giugno-Settembre - I migliori locali

GRANDE ALBERGO MIRAMONTI
Premiato con medaglia d'argento - Acqua corrente nelle camere - Tennis.

ALBERGO RISTORANTE MODERNO
Dehors, terrazzo, con vista incantevole, comfort moderno.

CAFFE' VALFRE' - Scelto servizio di bar

Frazione Corgnoleto (m. 900) ALBERGO Ristorante BELVEDERE - Splendida posizione

Frazione Polpresa (m. 1100) ALBERGO RISTORANTE POLPRESA - Posizione incantevole

Frazione Tornetti (m. 1200) ALBERGO RISTORANTE delle ALPI - Locale nuovo, comfort moderno. ALBERGO RISTORANTE DEI TORNETTI - Antico rinomato locale Chiantore

Scelto servizio di comunicazioni.

Linea automobilistica Germagnano-Margone - Stabilimento Durando - A richiesta servizio d'automobile a domicilio - - Noleggio di rimessa - Bergnino - Durando e Versino - Officina riparazioni autoveicoli - Rifornimenti - Garage - Riduzioni del 10 % sui prezzi praticati nel 1926.

"ALBERGO SAVOIA,,

Piano della Mussa (Alt. m. 1800)

Locale nuovo - Luce elettrica - Garage a boxes - Acqua corrente calda in tutte le camere — 15 GIUGNO-15 SETTEMBRE
Prop.: Ing. GIUSEPPE PIGATTI.

VALLE GRANDE DI LANZO
CHIALAMBERTO (altit. 860)
GRANDE ALBERGO della POSTA
Pensione, scelti servizi alla carta - Macelleria propria - Bagni - Garage
Propr. E. CHIARIGLIONE.

USSEGLIO (Altitudine m. 1265)
NUOVO GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE
Apertura 15 Giugno
Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifone - Bagni - Salone per pranzi - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lungo soggiorno - Facilitazioni luglio, settembre.
Propr. CIGRARIO GIUSEPPE (Sadnin).

BISCOTTI
"UNICA"
ai monti
al mare
in campagna
X13

VALTORNENCHE Valle del Cervino (AOSTA)

Stazione Climatica Alpina (m. 1524) - Giugno-Settembre

Linea ferroviaria Torino-Aosta - Stazione di Châtillon - Servizio automobilistico

Hôtel Royal	Hôtel Mont Rose (Meublé)
Hôtel Mont Fleuri	Hôtel des Alpes
Hôtel Meynet	Hôtel Panorama (Chenail, m. 2150)
Hôtel Jumeaux (Breuil, m. 2001)	Hôtel Mont Cervin (Giomein, m. 2097)

Per camere ed appartamenti da affittare, ville, guide e portatori, auto-trasporti e noleggi rivolgersi all'Ufficio informazioni della « PRO VALTORNENCHE » (Aosta).

COGNE Valle d'Aosta - Alt. metri 1534
Hôtel CHATEAU ROYAL (Ex Castello Reale)
Splendida posizione tranquilla, soleggiata, con vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Ottimo trattamento - Scelta cucina - Bagni - Garage - Telefono - Giardino - Servizio pubblico automobilistico da Aosta. Giugno al 15 luglio, settembre, riduzioni. Propr. COGITO.

DONDENA (2200 metri)
RESTAURANT PERRUCHON
Pensione L. 30 - Camere nuove - Centro escursioni: Cogne, Val Soana, Grivola, Gran Paradiso - Corriere postale giornaliero.
Propr. PERRUCHON (Champorcher).

COGNE
HOTEL DE LONDRES
Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni. Pr. G. GILLIAVOD.

IVREA (Provinc. di Aosta) HOTEL DORA e SCUDO DI FRANCIA
Comodità moderne - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Appartamenti con bagni - Vista incantevole - Passeggiate - Bella [illegible] - Centro di fermata per la Valle di Aosta - Facilitazioni giugno, settembre, ottobre - Garage. Impresa LIGOZ - Fermata auto lusso giornaliero Santhià-Gressoney e viceversa.
MOSCA ARMANDO, Propr.

CHAMPOLUC - Valle d'Aosta metri 1570
Sito incantevole ai piedi del Monte Rosa - Splendida vista sui ghiacciai - Belle piste - Automobili a tutti i treni.
Hôtel CASTOR et POSTE
100 letti, salone ballo, dehors, ristorante, pensione
Propr. Fratelli FOSSON.

Dora Hôtel - La Thuile
Altit. 1441 (Vallée d'Aoste)
Station climatique d'été - Sports d'hiver - Eau courante - Chauffage central - Bains - Garage.
LÉONARD LUBOZ, propr.

Courmayeur
- Metri 1224 -
Ai piedi del MONTE BIANCO
LA REGINA
delle stazioni climatiche alpine italiane
I SUOI ALBERGHI (per ordine alfabetico)

ALBERGHI	PROPRIETARI
ANGE	- Peraldo
MODERNE	- Biotto
MONT BLANC	- Bocatey
ROYAL	- Chebloz Bertolini
UNION	- Beghelli
PENSIONI	**PROPRIETARI**
EDELWEISS	- Fontana
GAY	- Gay
PURTUD	- Brocherel
SAVOIE	- Polignano
STELLA POLARE	- Parigi

Tutti gli Alberghi e le Pensioni fanno pure servizio di Restaurant
VILLE ED ALLOGGI

PRE' SAINT-DIDIER (Aosta)
Staz. climatica balneare, 1000 m. Bagni termali ferr. radio arsenicali.
HOTEL TERME UNIVERS
100 letti - Pensione - Ristorante - Splendida vista sul Monte Bianco.

PRE' St.-DIDIER (Valle d'Aosta)
HOTEL VICTORIA
(Vicinissimo allo Stabilimento Bagni Termali)
Rimesso completamente a nuovo - Trattamento ottimo - Scelta cucina - Prezzi modici - Riduzioni speciali pel mese di Luglio e per lungo soggiorno. Prop.: GIANDUZZI ADOLFO

PRE' SAINT-DIDIER Valle Aosta m. 1010
Stazione climatica balneare
ALBERGO VILLA PLASSIER
Elegante châlet viale Bagni, in bellissima e tranquilla posizione circondata da pinete - Vista sulla maestosa catena del Monte Bianco - Ottimo trattamento - Comfort mod. - Riduzioni per lungo soggiorno - Aperto giugno-settembre. Propr. Ved. BORGARELLO.

PRE' SAINT-DIDIER (VALLE AOSTA) metri 1010
Stazione climatica termale - Ai piedi del Monte Bianco.
RISTORANTE PENSIONE ALPINA
Garage - Serio trattamento famigliare - Prenotarsi. FALCHERO FELICE.

ISSIME Metri 1000 sul mare Valle Gressoney
GRAND HOTEL ISSIME
Ambiente distinto - Tutti i comforts moderni - Garage. Propr. G. JANS.

SAINT-VINCENT
(Aosta)
Hôtel du Parc
Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Skating - Grandioso giardino - Cucina e trattamento di 1° ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni. Medesima casa
HOTEL MAFALDA in San Remo
DANIELE PACETTO, proprietario.

Gaby (Metri 1000) Vallata Gressoney
GRAND HOTEL GABY
Tutto il comfort - Pensioni da lire 30.
Propr.: DAVIT CATERINA.

GRESSONEY
Grand Hôtel Thedy — Gr. Hôtel Lyskamm
Metri 1637 — Metri 1384
Chiedere prospetti ai F.lli BUSCA.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
HOTEL ROMA
Ristorante - Pensione - Comfort moderno - Prezzi moderati - Trattamento famigliare - Sito [illegible], con splendida vista su tutta la Valle - Garage - Automobile all'arrivo di tutti i treni - Prezzi [illegible] giugno, luglio e settembre. ERBOLE, Propr.

GRESSONEY - La Trinité
alt. m. 1637
Castor Hôtel Pension
BAGNI - GARAGE. Propr. V. THEDY.

S. VINCENT (Valle Aosta) HOTEL LION D'OR
diretto dal proprietario, fa pensioni convenientissime e riduzioni speciali in giugno, luglio, settembre - Ottimo trattamento - Grandioso giardino per ristorante - Scelta cucina - Garage - Automobile a tutti i treni - Chiedere preventivi. Propr. TAMAGNONE FRANCESCO.
Ottimo soggiorno - Cura delle acque

RAPALLO (Riviera Levante) - Gr. Hôtel Excelsior e New Casino
Prim'ordine - Posizione meravigliosa in riva al mare - Contornato da vasto giardino - Proprio annesso stabilimento bagni - Concerti - Serate danzanti.
AUGUSTO DELLA CASA.

FIUGGI (Roma)
Palazzo della Fonte - Sontuoso albergo di 1° ordine, situato nella migliore posizione, contornato da magnifico parco - Giardino - Concerti - Balli.
Soc. An. Fiuggi - ADELMO DELLA CASA a. d.

ROMA - Quartiere Ludovisi
Palace Hôtel - Lusso e Conforto - Situazione incomparabile.
ADELMO DELLA CASA.

ALASSIO
Hôtel Salisbury
SOGGIORNO INCANTEVOLE
PREZZI MITI
Acqua corrente in tutte le camere

Hôtel Umberto I
SAN REMO
Vicino alla spiaggia - Pensione completa lire 25 al giorno

HOTEL RIVIERA PALACE
Piazza Umberto I - SAVONA
Rimpetto stazione - Camere con acqua corrente calda e fredda - Rinomatissimo Ristorante - Garage - Prezzi miti[ssimi] - Telef. 4-91 - Facilitazioni per famiglie, comitive, viaggiatori e commercianti. Nuova Direzione: F. ROSSI.

BORDIGHERA
Stazione estiva - Grandioso Stabilimento bagni - Attrazioni mondane e sportive - Alberghi aperti: Aurora - Bella Vista - Commercio - Imperiale - Vinci - Ligure - Parigi - Lido - Richmond - Riviera - Savoy - Splendid - Vittoria.

HOTEL ESPERIA
SPOTORNO
Acqua corrente - Tutti comforts - Trattamento signorile - Prezzi miti.

LOANO Riviera Ponente
NUOVO STABILIMENTO BAGNI DORIA
Il migliore e più elegante per famiglie
ORCHESTRA — BUFFET

VARAZZE Bagni
Hôtel Ristorante Pensione TORRETTI
Aperto tutto l'anno

PORTOFINO - VETTA
GRAND HOTEL
Il migliore
Il più distinto
Il più conveniente

VARAZZE
Hôtel Savoia SUL MARE
Primissimo ordine - Acqua corrente - Concerto - Stabilimento proprio
Propr. BALDUINO.

Per le vostre fotografie
al Mare - ai Monti
in Campagna, usate:

Gevaert

Rollfilms
Packfilms
Lastre